ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₆. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Venerdì 28 Decembre 1900 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 6928

Knox alle prese con Dewet.

LONDRA 27 (N). Un dispaccio di lord Kitchener da Pretoria in data 26, annuncia: Il generale Knox è impegnato in un combattimento con le truppe del comandante boero Dewet, le quali occupano le posizioni presso Leeuwkop. Dewet spera di aprirsi un varco attraverso le file inglesi per tentare nuovamente un punta verso il sud.

Un treno fermato dai boeri.

LONDRA 27 (N). Lord Kitchener telegrafa da Pretoria 26: I boeri attaccarono la notte scorsa Utrecht. Essi furono respinti ed ebbero due morti. Gli inglesi ebbero soltanto un ferito.

I boeri fermarono un treno sulla linea ferroviaria orientale, presso la stazione di di Pau. In aiuto della scorta che difendeva il convoglio furono inviate truppe che respinsero i boeri, i quali ebbero un morto e sette feriti. Gli inglesi ebbero un morto e quatto feriti.

I boeri nella Colonia del Capo.

LONDRA 27 (N.) Lord Kitchener telegrafa in data 26 da Pretoria: Il riparto orientale dei boeri, che hanno invaso la Colonia del Capo, è stato sconfitto presso Kutersfad; si trova attualmente presso Reitpoortspruit, ove è tenuto in iscacco dalle truppe inglesi.

Il riparto occidentale si è ritirato, verso il nord, dopo essersi diviso in due parti, delle quali l'una marcia verso Prieska e l'altra verso Strydenburg. I boeri sono inseguiti dalle truppe inglesi.

LONDRA 27 (Reuter.) Si telegrafa dalla Città del Capo 24: Un piccolo riparto di boeri assalì il 24 corr. Burghersdorp, però fu respinto dopo un accanito combattimento. I boeri spiegano una grande attività. Da molti punti si annunciano delle scaramucce fra inglesi e boeri.

LONDRA 27 (Reuter). Si telegrafa da Burghersdorf in data di ieri: Il colonnello Grenfell insegue il comando di Kruitgingers, che si crede conti circa 700 uomini. Il colonnello inglese avrebbe avuto già parecchi scontri con questi boeri.

Nello scontro avvenuto lo scorso lunedì, il nono reggimento dei lancieri perdette otto uomini. Il tenente Federico Blockwood figlio del marchese Dufferin rimase ferito. Non è segnalato alcun nuovo movimento di solidarietà degli africanders coi boeri.

LONDRA 27 (N). L'*Evening Standard* dice che secondo un dispaccio pervenutogli dal Capo, le truppe della *yeomanry* che erano state fatte prigioniere presso Prieska, durante l'eseguimento dei boeri, furono rimesse in libertà, dopo che furono loro tolti i cavalli, le selle ed il rimanente dell'equipaggiamento.

A Prieska i boeri avrebbero subito gravi perdite; da parte della *yeomanry* caddero dieci uomini ed un colonnello.

Un proclama di Kitchener.

LONDRA 27 (Reuter). Si telegrafa da Johannesburg 25: Lord Kitchener diresse un proclama ai boeri, nel quale invita i boeri che si arrendono spontaneamente a rimanere negli accampamenti inglesi, fino a tanto che le condizioni del Transvaal saranno tali da permettere il loro ritorno alle loro fattorie. Dichiara inoltre che la proprietà sarà rispettata e che eventuali requisizioni saranno indennizzate.

Quanti sono i boeri combattenti?

La vigorosa ripresa dei boeri, che su vari punti dell'immenso teatro della guerra hanno inflitto nuove umiliazioni all'agguerrito e numeroso esercito inglese, ha fatto chiedere a molti quanti siano veramente i boeri combattenti.

A questa domanda crediamo risponda con sufficente autorità l'ing. Massimo Schiffi di Milano, che fu volontario nel Transvaal e che, come tutti ricorderanno, fu uno dei rimpatriati dallo *Styria*.

L'ingegnere Schiffi pubblica nel milanese *Tempo* una lunga lettera sul Transvaal, della quale togliamo la parte seguente, che riguarda appunto il numero dei boeri combattenti:

„Molte volte, ancora nel Transvaal, mi sono interessato per conoscere con esattezza il numero degli uomini combattenti delle due Repubbliche, pur troppo però senza riuscirvi. La grande mobilità dei loro corpi; la facilità, per la tattica stessa boera, di sformarsi, sfasciarsi e riunirsi di nuovo; le immense distanze e i lunghi silenzi, che facevano spesso credere morti i vivi, e prigionieri i liberi, rendevano difficilissimo e continuamente variato questo numero.

Tuttavia per l'idea che mi feci direttamente, e per l'opinione universale che raccolsi dai molti generali e comandanti coi quali parlai in proposito, posso asserire che i boeri nei momenti di loro massimo numero oscillarono tra i 25,000 e i 30,000, senza però neppure toccare quest'ultima cifra.

Gl'inglesi furono appunto tra i 250,000 e i 300,000, come risultò dalle dichiarazioni stesse nella Camera dei Comuni; e lord Salisbury infatti giorni addietro ripeteva questa ultima cifra.

A questa sproporzione di uomini bisogna aggiungere quella, ben superiore e non meno terribilmente efficace, dei cannoni.

A questa sproporzione i boeri si abituarono ben presto e ben presto gl'Inglesi. Fu raro caso, e che io abbia visto non fu mai, che questi ci attaccassero in forze solo di poco superiori. I loro corpi d'azione comprendevano isolatamente più che tutta l'armata boera e le nostre piccole pattuglie s'incontravano con interi squadroni.

E così, generata dai fatti, la fiducia in noi stessi divenne tanto grande che il pensiero d'uno scontro a pari numero faceva sorridere. Ricordo che una sera a Glencoe una staffetta arrivò a tutta carriera - pur troppo, però, già tardi - con l'ordine di Lucas Mayer di portarci immediatamente a Helpmakaar. Trentacinquemila inglesi salivano dalla parte di Wessel Neck; noi eramo mille e cinquecento. E tuttavia non vidi un uomo vacillare e nella corsa sfrenata, coi cavalli ventre a terra, pareva che si volasse a sicura vittoria.

E così in cento altre occasioni. A Ven de Merve, dove solo che d'ufficiali inglesi si sotterrarono quarantacinque cadaveri, si resistette per tre giorni in 1200 contro 32.000.

Per dare un'idea dell'abitudine a queste sproporzioni e della fiducia nel valore boero riferisco una risposta data a Colenso da Joubert, il generale la cui biblica mitezza ebbe pel Transvaal così gravi conseguenze.

Un mattino arrivò di galoppo un uomo del Krugersdoorp Comando ad avvisare Joubert che 2500 inglesi si avanzavano verso una posizione che una parte di quel corpo difendeva.

— Quanti uomini siete? - chiese egli al soldato.

— Centocinquanta, generale.

Joubert riflettè per alcuni istanti.

— Benissimo! - disse poi - va pure; ne manderò altri cinquanta.

Così allevati, avvezzo l'animo a non temere il pericolo, nè il corpo i disagi, i boeri hanno sostenuto una lotta che pare un prodigio. Essi la sostengono ancora. L'Inghilterra vi profonde miliardi, vi sacrifica il suo sangue migliore, l'entusiasmo più bello; ma quello che pareva sogno - la resistenza di un pugno d'infanti contro la spada di un colosso - rimane realtà.

LA CAMERA ALTA OLANDESE e Krüger.

L'AJA 27 (N). Oggi si è riunita la Camera Alta. Il senatore Rengers rilevò che la Camera non è responsabile per il contenuto dell'indirizzo presentato al presidente Krüger in nome della Camera, indirizzo che fu disapprovato dal Governo. La Camera aveva soltanto dato incarico al proprio presidente di esprimere a Krüger la simpatia della Camera Alta olandese.

Le operazioni contro i boxers.

LONDRA 27 (N.) Si telegrafa da Tientsin in data odierna: Oggi e domani partiranno per Yang-Tsun 1100 uomini di truppa inglese con due cannoni al comando del generale Cummins, per operare contro i boxers per proteggere la linea ferroviaria. Si tratta delle stesse orde di boxers che furono battute dai francesi presso Cio-Ciu. Le truppe degli alleati opereranno anche lungo il fiume fra Tientsin e Tahu contro i boxers e contro i pirati che infestano il fiume.

Nella vallata del Yang-Tse.

LONDRA 27 (N). Si telegrafa da Sciangai: Il console generale inglese Warren partirà stasera per Nanchino probabilmente per informarsi sulla situazione nella vallata del Yang-Tse.

A Wusang sono arrivate numerose giunche da guerra con carico di pietre. L'arrivo di questi navigli sta probabilmente in relazione con l'intenzione di sbarrare in caso di bisogno l'ingresso del canale, facendo colare a picco le giunche.

Le trattative di pace.

LONDRA 27 (B). I giornali della sera hanno da Pechino 26: Si assicura da fonte attendibilissima che Li-Hung-Ciang ed il principe Cing avrebbero presentato all'imperatore cinese, contemporaneamente alla nota collettiva degli alleati, anche l'esposizione della loro opinione, che le condizioni poste dagli alleati dovrebbero essere accettate subito e senza tergiversazioni.

Il fatto che i due plenipotenziari cinesi diedero tale consiglio alla Corte cinese si considera un indizio sicuro che sarà corrisposto senza indugio alle condizioni, poste dagli alleati.

Inoltre Li-Hung-Ciang ed il principe Cing vorrebbero che la Cina chiedesse la collaborazione delle forze militari degli alleati per il ristabilimento del Governo civile a Pechino.

Questa domanda verrà fatta appena l'imperatore cinese avrà dichiarato di accettare le condizioni poste alla Cina dalle potenze alleate.

COLONIA 27 (N). La *Kölnische Zeitung* pubblica la nota collettiva degli inviati riguardo le trattative di pace, ed aggiunge: Dal momento che la Cina riconosce la propria responsabilità, che dimostra di essere pentita e che manifesta il desiderio di porre un termine all'attuale stato di cose, le potenze hanno fatto bene ad accondiscendere alle richieste cinesi.

Il Natale in Cina.

BERLINO 27 (N). Si telegrafa da Pechino che le truppe degli alleati festeggiarono solennemente il Natale.

Dopo un ufficio divino, il conte Waldersee invitò gli ufficiali superiori delle truppe alleate ad una gran festa, durante la quale furono scambiati dei regali fra gli ospiti del conte.

Anche l'inviato tedesco Mumm festeggiò solennemente il Natale.

Il 25 corr. furono consegnate con gran pompa le bandiere ai reggimenti tedeschi dell'Asia Orientale, dopo di che il generalissimo passò in rivista tutti i contingenti europei eccettuati gli inglesi.

La rivista riuscì splendidamente.

IL SOLDATO ITALIANO ucciso e mutilato dai «boxers».

ROMA 27 (N). Circa il soldato ucciso dai *boxers*, come narrarono gli ultimi telegrammi dalla Cina, fu accertato ora ufficialmente che si chiama Antonio Ruggeri, proveniente dal 43.° fanteria, di stanza a Brescia.

Elogi inglesi ad ufficiali italiani.

ROMA 27 (N). Il governo inglese ha inviato alla Consulta vivissimi elogi circa l'eroica condotta tenuta da Livio Caetani e dal tenente Paolini, durante l'assedio della Legazione inglese a Pechino.

I crediti per la spedizione francese.

PARIGI 27 (B). *Camera*. Oggi fu discusso il disegno di legge concernente il credito suppletorio per la spedizione cinese.

Aimond critica il modo in cui venne formato il corpo di spedizione e dice che i soldati erano vestiti e nutriti male e che fra essi vi furono molti casi di malattia.

Lannessan, ministro della marina, ammette che le truppe sieno state imbarcate improvvisamente nell'Indo-Cina per la Cina e che ebbero a combattere contro molte difficoltà. Ammette pure che si verificarono molti casi di malattia fra i soldati della spedizione. Però le condizioni del corpo di spedizione si sono mutate e sono ora così favorevoli da non lasciar nulla a desiderare. I soldati, assicura il ministro, sono vestiti e nutriti bene. Pochi sono gli ammalati, e questi vengono assistiti con la massima cura possibile.

Sembat rimprovera il Governo di guerreggiare in Cina senza averne avuto prima il permesso dal Parlamento. Stigmatizza le devastazioni e le crudeltà delle quali si resero colpevoli i soldati europei in Cina ed accusa i missionari di aver preso parte ai saccheggi.

Lannessan, ministro della marina, rispondendo al preopinante, dice che il Governo ordinò un'inchiesta, perchè gli eventuali colpevoli siano puniti rigorosamente.

Il ministro assicura però che le truppe francesi ebbero un contegno meno barbaro di quello di altre nazioni. Il Governo, per mostrare da quali sentimenti è animato, ordinò il rinvio in Cina degli oggetti spediti in Francia, e ciò perchè vengano restituiti al Governo cinese. Il ministro chiude esprimendo la speranza che gli atti biasimevoli commessi non si ripeteranno in avvenire.

La Camera approva poi il credito suppletorio di 25 milioni per la spedizione cinese.

La squadra austro-ungarica dell'Estremo Oriente.

VIENNA 27 (B). Secondo un dispaccio dell'i. e r. comando della squadra dell'Asia orientale, l'i. e r. nave *Zenta* è entrata nell'arsenale di Uroga (Giappone) e la nave da guerra *Aspern* è partita per Sau-Hai-Kuan. L'i. e r. nave *Maria Teresa* partirà il 28 per Kobe. A bordo tutto bene.

Russi reduci dalla Cina.

BERLINO 27 (N). Si telegrafa da Pietroburgo al *Local Anzeiger* che il ministro della guerra è partito da Yalta per Teodosia ed Odessa per incontrare i 430 soldati russi che ritornano dalla Cina.

LA RISURREZIONE DELL'„AFFAIRE".

PARIGI 27 (N.) In seguito ad un articolo pubblicato dall'*Intransigeant*, nel quale Rochefort dichiara d'essere pronto a dimostrare dinanzi al tribunale esistere un *bordereau* di Dreyfus con un'osservazione in margine vergata dalla mano dell'imperatore Guglielmo II, Dreyfus ha indirizzato al presidente dei ministri Waldeck-Rousseau una lettera, nella quale dichiara essere questo nuovo delitto che gli viene affibbiato una storiella sciocca e priva di fondamento. Protestando di nuovo la sua completa innocenza, Dreyfus dichiara che egli lotterà fino al suo estremo anelito per ottenere dai tribunali il riconoscimento della propria innocenza. Egli afferma di non essere l'autore del *bordereau* munito di un'osservazione marginale dell'imperatore Guglielmo II, il quale non può essere che un documento falsificato, nè l'autore del *bordereau* autentico, che fu scritto da Esterhazy. Dreyfus prega infine il Governo d'avviare un'inchiesta.

PARIGI 27 (N). Il colonnello Piquart ha inviato al presidente dei ministri Waldeck-Rousseau una lettera nella quale protesta energicamente per essere stato compreso nell'amnistia votata dal Senato, non volendo andar debitore della sua riabilitazione all'amnistia. Egli esprime il suo disprezzo per le voci messe in giro, che dopo la votazione della legge gli sarà offerto un indennizzo, al quale egli rinuncia fin d'ora, e dichiara che chiederà al Consiglio di Stato l'annullamento del decreto, col quale fu collocato a riposo. Egli respinge infine indignato l'accusa di aspirare ad una promozione oppure ad una decorazione.

I lettori ricordano certo la fiaba che Dreyfus avesse scritto il famoso *bordereau* in carta forte, allorchè un agente francese se ne impadronì all'ambasciata tedesca, e portasse, scrittovi di pugno di Guglielmo: „Dire a quello canaglia di Dreyfus di spedire i documenti al più presto possibile".

Si pretese che la Germania, con minaccie avesse ottenuto che quel documento si annullasse, e che ad esso fosse stato sostituito quello in carta *pelure*, scritto da Esterhazy.

L'*Havas* e la *Kölnische Zeitung* smentirono ripetutamente l'esistenza di tali lettere oppure note di Guglielmo, riguardo a Dreyfus. Tuttavia, dipoi, si tornò a vociferare che Mercier avesse portato a Rennes la fotografia del primo *bordereau*, per gettarlo ai giudici all'ultimo momento, se ciò fosse stato necessario.

Rochefort, ierlaltro nell'*Intransigeant*, tornava ad alludere a tutto ciò, seriamente dicendosi pronto a testimoniare a richiesta di Cuignet, davanti ai giurati e al Consiglio d'inchiesta.

Francis de Pressensé in un lungo articolo nell'*Aurore*, discutendo le affermazioni di Rochefort, dimostra ora che se queste fossero esatte, a Rennes, come nel 1894, si sarebbe condannato Dreyfus sopra un falso documento. Ne risulterebbe, quindi, un fatto nuovo, e domanda perciò la revisione del processo Dreyfus.

Il *Siècle* dichiara che se Cuignet lo processerà, citerà Rochefort e il generale Mercier a deporre. Invita però il guardasigilli ad aprire immediatamente una inchiesta, e ad ingiungere a Rochefort di provare le grossolane accuse contro Guglielmo.

La *Libre Parole* pubblica tre colonne di pretese rivelazioni dell'ex agente Lajoux. E' il racconto immaginario e puerile di un convegno a Lussemburgo e di un altro a Madrid; vengono messi in scena Tomps, Richard e Cuenrs. Lo scopo delle oscure quanto romantiche rivelazioni è di smentire questi fatti che sono dannosi alla causa antidreyfusista, e di provare che i dreyfusisti, dopo attaccato Esterhazy ed Henry, ora accuseranno il generale Gonse.

Dreyfus in Sicilia?

Il *Giornale di Sicilia* pubblica la notizia che Dreyfus abbia visitato il 25 Taormina, accompagnato dalla sua signora, ripartendone alla sera. Aggiunge che Dreyfus si mantiene in perfette condizioni di salute.

Telegrafano poi da Giardini, 25, alla *Tribuna*:

Si è qui fermato un giorno per visitare Taormina, Alfredo Dreyfus con la signora. Egli fu da pochi conosciuto. Il suo aspetto è florido.

UNA VOCE INFONDATA.

BUDAPEST 27 (N.) L'ufficioso *Magyar Nemzet* scrive: „Alcuni giornali di provincia pubblicarono la notizia del divorzio dell'attrice al teatro di Corte di Vienna Caterina Schratt, mettendo ciò in relazione con la voce essere imminente il matrimonio morganatico della Schratt col re d'Ungheria Francesco Giuseppe.

„Per quanto tutta la faccenda sia assurda, crediamo necessario occuparcene perchè l'esperienza insegna che simili voci se non vengono smentite, vengono riprodotte da giornali poco coscienziosi e vengono diffuse all'estero, benchè la stampa seria eviti di parlarne.

„Nel mentre dichiariamo che questa notizia è un'invenzione sciocca ed incredibile, dobbiamo esprimere il nostro profondo sdegno perchè si sia trovata una penna magiara capace di pubblicare questa notizia a sensazione, che si riferisce alla persona del re, che dovrebbe essere sacrosanta ed intangibile per ogni ungherese."

IL LIETO AVVENIMENTO in casa Savoja.

ROMA 27 (N). Anche la *Patria* conferma il lieto avvenimento della gravidanza della regina Elena. Dice che nel mese venturo verrà a Roma la principessa Milena di Montenegro, madre della regina.

LA MORTE D'UN INVENTORE di istrumenti guerreschi.

LONDRA 27 (B). A Newcastle è morto sir William Armstrong, inventore del cannone omonimo.

(Sir William George Armstrong nacque nel 1810 a Newcastle sul Tyne. Studiò da principio diritto ma poi si dedicò esclusivamente alle scienze naturali ed alle matematiche per cui aveva una speciale attitudine.

Nel 1840 costruì una macchina elettrica a vapore e nel '46 una gru idraulica che faceva funzionare mediante un accumulatore di sua invenzione, che fu di grande importanza tecnica.

Contemporaneamente nella sua officina di Elswick si dedicava al perfezionamento dei cannoni e nel 1854 ricevette l'incarico di costruirne sei secondo il suo sistema. Nel 1858 presentò i suoi cannoni a retrocarica su cui si fondavano molte speranze.

Nell'anno successivo fu nominato ingegnere capo e direttore della fonderia reale che costruì unicamente cannoni tipo Armstrong. Nel '63 diede le sue dimissioni da tali cariche e continuò gli studi sui cannoni per conto proprio, portandoli ad un altissimo grado di perfezione. Nel 1887 fu eletto pari d'Inghilterra. La grande fabbrica di Elswick, Armstrong, Mitchell & C.o, da lui fondata, contava già nel '90 oltre 15 mila operai.

La filiale di Pozzuoli dà pure lavoro a molti operai, specialmente italiani. Quasi tutti i cannoni della marina italiana escono da questa fabbrica.

Sir Armstrong lascia pure un'opera sull'abolizione dei brevetti d'invenzione, intitolata: *Discussion up the abolition of patents for inventions. N. d. R.*)

Parlamento francese. PARIGI 27 (N). *Senato*. Si approvò il disegno di legge relativo alla riforma dell'imposta sull'alcool.

Siccome il Senato fece qualche cambiamento al disegno di legge, che, come è noto, fu già accolto dalla Camera, il progetto dovrà essere ripresentato a questa ultima.

PARIGI 27 (N). *Camera*. Senza discussione la Camera approvò il disegno di legge che accorda al ministero il bilancio provvisorio per un mese.

Camera rumena. BUCAREST 27 (N). *Camera*. Si approva senza discussione, con 74 voti contro uno, il disegno di legge relativo all'aumento del dazio d'importazione per alcuni articoli. Quindi la Camera vota all'unanimità un disegno di legge circa la produzione all'ingrosso di frutta secche.

La Dieta prussiana. BERLINO 27 (B) Lo *Staats Anzeiger* pubblica un'ordinanza reale in data 24 corr. che convoca la Dieta prussiana per l'8 gennaio.

La salute dello czar. PIETROBURGO 27 (N). Lo czar abbandonerà fra breve Livadia. La sua convalescenza è già tanto progredita che gli permette di sbrigare personalmente gli affari. I ministri ritornarono a Pietroburgo. Il professore Papoff è stato nominato medico personale, posto che era vacante dalla morte del dott. Potski. Il Papoff ricevette un regalo di 100.000 rubli.

Al dott. Tichanoff, altro medico curante dello czar, furono dati 50.000 rubli ad il titolo di medico di Corte.

L'ambasciata italiana a Londra. ROMA 27 (N). Nessuna decisione è stata presa circa la nomina del successore di De Renzis all'ambasciata di Londra.

Il re si è riservato di provvedere personalmente alla nomina.

I ricevimenti di Capodanno al Quirinale. ROMA 27 (N). Il re a Capodanno riceverà solennemente il sindaco, la Giunta e la deputazione provinciale, nonchè il prefetto di Roma.

Il deputato Daszynski in carcere. CRACOVIA 27 (N). Il deputato Daszynski si presentò oggi per scontare la pena di un mese, inflittagli recentemente per dimostrazioni. Originariamente la pena era di 10 settimane.

L'avv. Merlino ha abbandonato l'anarchismo. ROMA 27 (N). L'avv. Saverio Merlino ha abbandonato formalmente il partito anarchico ed è entrato nel partito socialista, inscrivendosi nella sezione di Napoli

L'obolo di S. Pietro. ROMA 27 (N). L'obolo di S. Pietro, secondo informazioni vaticane, si è arricchito durante l'Anno Santo, di circa dieci milioni.

Inoltre furono fatti al papa regali personali, di grandissimo valore.

CRONACA PER TELEGRAFO

L'ex-deputato Casale vuol discolparsi. NAPOLI 27 (N). L'ex-deputato Casale indirizzò una lettera al senatore Saredo, presidente della Commissione d'inchiesta, chiedendogli di essere udito per discolparsi delle nuove accuse lanciategli nei rapporti di prefetti e questori, che egli mai conobbe, e che raccontarono fatti non veri. Dice che ogni accusato ha il diritto di difendersi e che sarebbe strano che egli non lo avesse.

I processi Palizzolo. PALERMO 27 (N). Stamane è ritornato da Napoli, ove si trovava in congedo, il procuratore generale Cosenza. Perciò si avvierà prontamente la domanda di rinvio dei processi Palizzolo ad altra Corte d'Assise per legittima suspicione.

Lo sciopero di Anversa. ANVERSA 27 (N). L'adunanza dei proprietari di cantieri e dei rappresentanti degli operai scioperanti, indetta per il pomeriggio di oggi, non potè aver luogo perchè gli scioperanti non mandarono i loro rappresentanti.

Intanto continuano ad arrivare operai dall'estero. Di 25 piroscafi che sono ancorati negli scali, si lavora su 19. Nel porto vecchio si lavora quasi dappertutto. Nello scalo grande, ove si trovano i grandi piroscafi, lavorano, oltre le ciurme delle navi, circa un migliaio di operai. Regna ovunque quiete perfetta.

Quarantanove maffiosi processati. PALERMO 27 (N). La sezione d'accusa decise oggi nella causa contro 84 imputati di associazione a delinquere in seguito ad un clamoroso quadruplice assassinio, ordinato dalla maffia quattro anni addietro.

49 imputati vennero rinviati ai Tribunali, i rimanenti furono assolti.

Un falsario che prende il volo. SCHEMNITZ 27 (N). Il proprietario della ragguardevole ditta Herold & Sohn, è fuggito dopo aver falsificato cambiali per l'ammontare di 300,000 marchi.

Un grosso fallimento. FRANCOFORTE 27 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Nuova York: La ditta Baird & Company a Filadelfia, proprietaria di undici ferriere, ha sospeso i pagamenti con un milione e mezzo di passivi.

Come motivo del fallimento si indica il ribasso del prezzo del materiale greggio.

Incendio devastatore - 600 famiglie senza tetto. CZERNOWITZ 27 (N). Al tocco della notte scorsa, nella borgata di Wisniz scoppiò un terribile incendio, che dal centro si propagò con spaventevole rapidità fino all'estremità meridionale della borgata, distruggendo 280 case. Circa 600 famiglie, composte di più di 2500 persone, sono senza tetto. La miseria degli infelici, che hanno perduto tutto il loro avere, è spaventevole. Sul luogo del disastro accorse il presidente della Bucovina.

Una tomba che si vuol mettere all'asta. BERLINO 27 (N). Il direttore della Banca ipotecaria, Sanden, arrestato pochi giorni fa in seguito alla scoperta di gravi irregolarità nell'istituto da lui diretto, si era fatto fare per la tomba della sua famiglia a Potsdam uno splendido monumento, che è una copia del „Cristo" di Thorwaldsen, del valore di 50,000 marchi. I creditori del Sanden domandano ora che quel monumento venga sequestrato. Ora resta a decidersi se quella scultura debba venir considerata come un'opera d'arte a sè, oppure come parte integrante della tomba. In quest'ultimo caso il „Cristo" non potrebbe venir sequestrato e meno ancora venduto all'asta.

Un doganiere che annega. GENOVA 27 (N). Il doganiere Carmelo Cefalù, ch'era di sentinella alle calate, la scorsa notte cadde in mare, annegando. Un'altra sentinella corse in suo aiuto ma inutilmente. Il cadavere fu oggi ripescato.

Una locandiera assassinata. MILANO 27 (N). La scorsa notte a Cardanocampo, presso Gallarate, venne assassinata, si crede a scopo di furto, la proprietaria di una trattoria, certa Teresa Janetti. Gli autori del delitto sono ancora ignoti.

Suicidio d'una fanciulla sedicenne. DUESSELDORF 27 (N). Una ragazza sedicenne, di famiglia molto rispettabile, che frequentava un istituto scolastico locale, si innamorò perdutamente del suo maestro di canto e gli scrisse anche una lettera in cui gli faceva sapere il suo amore.

La lettera capitò in altre mani, e la ragazza ne fu fortemente sgridata. La ragazza ritenendo di non poter sopravvivere alla vergogna, si uccise con un colpo di rivoltella.

De Felice ricorre

Mandano da Roma 26: Gli avvocati dell'on. De Felice, del direttore e del gerente dell'*Avanti* hanno interposto appello contro la sentenza di condanna del Tribunale di Roma nella querela del sen. Codronchi. Alcuni motivi d'appello tenderebbero a portare la nullità del dibattimento.

Italia ed Etiopia nell'Aussa.

Il *Journal de Dijbouti* segnala un vivo incidente sorto per il sultanato d'Aussa. Gli italiani pretendono che tale regione dipenda dal commissariato di Assab.

Menelik afferma invece che dipenda topograficamente dal suo impero, essendo questa regione accessibile soltanto per la vallata dell'Auasc, ove si trova Addis-Abeba.

Per ordine del negus una spedizione abissina aveva spodestato il sultano Mohammed, *ànfari* dell'Aussa. Il Mohammed, fuggì e venne sostituito da suo nipote, ma tornò più tardi alla testa dei suoi fedeli sul principio del novembre. Il nipote dovette rifugiarsi negli altipiani etiopici, e si suppone che il Negus ordinerà una seconda spedizione contro l'*Anfari*.

Non si comprende come l'Italia che esercita il protettorato sull'Aussa non sappia nulla di questo armeggiarsi del Negus, per giungere da quella parte al mare.

UNA FESTA CIVILE NEL GUATEMALA.

Ci scrivono da S. José di Guatemala (America Centrale):

Con grande solennità si celebrò a Guatemala per la seconda volta la festa di Minerva, in onore dell'istruzione, decretata dal presidente don Manuel Estrada Cabrera.

Alle 9 del mattino del giorno 28 ottobre tutti i ragazzi delle scuole pubbliche e private, muniti di fucili *ad hoc*, marciarono per la città che era tutta adorna di fiori e di stendardi, per recarsi ai giardini ove dovevano aver luogo gli esercizi e la distribuzione dei premi, consistenti in medaglie e diplomi.

Alla festa intervenne il Presidente della Repubblica con gli alti dignitari nonchè il Corpo diplomatico e gran folla di cittadini, che acclamò entusiasticamente il presidente Estrada Cabrera.

Furono pronunciati vari discorsi; per il Corpo diplomatico parlò il ministro residente di Columbia.

Terminati gli esercizi e la premiazione gli scolari ebbero un *lunch* ed il Presidente della repubblica offrì agli invitati un banchetto.

L'anno passato era stata diffusa la voce che durante questa festa, fossero stati uccisi dai soldati 300 fanciulli. Questa voce tendeva a screditare il governo che con mano così ferma regge le sorti della florida Repubblica.

UN FRANCESE prigioniero da trent'anni in Germania.

Mandano da Parigi 26: Una grande sorpresa è toccata alla famiglia Parises, stabilita a Sennecey, un cui membro, dopo aver partecipato alla campagna del 1870, era scomparso senza che più notizia si avesse di lui.

Lo si credeva morto e non si pensava più a lui, quand'ecco ora ch'egli ricomparve alla propria casa dopo trent'anni.

Il Parises narra d'aver passato questo trentennio nelle fortezze prussiane in seguito a condanna inflittagli per aver protestato, mentr'era prigioniero di guerra, contro la brutalità degli ufficiali prussiani. Egli afferma inoltre di sapere che altri sei soldati francesi si trovano ancora nelle carceri di Berlino per motivi identici a quello per cui egli venne trattenuto finora.

La condanna d'un prete e d'un avvocato.

Mandano da Roma 26: Circa un mese fa venivano arrestati l'avvocato conte Giuseppe Servici, il sacerdote Bernardo Oddi, certa Giulia Boccacini e suo fratello Giuseppe, tutti imputati di estorsioni e di truffe.

La causa dell'arresto doveva ricercarsi nel fatto che tanto i Boccacini quanto il Servici e l'Oddi avevano in più riprese estorto a due sacerdoti, don Gabriele Madec, francese, e don Sisto Fiori, la somma di 8 mila lire con la minaccia di denunciarli all'autorità giudiziaria e a quella ecclesiastica per atti licenziosi verso la Giulia Boccacini.

I due preti, visto che le richieste non accennavano ad avere un termine, finirono col denunziare la cosa alla Questura, la quale, accertati i fatti, provocò dall'autorità giudiziaria il mandato di cattura.

La causa è stata discussa innanzi alla decima sezione del Tribunale penale, il quale, ritenendo i quattro imputati responsabili dei reati loro rimproverati, ha condannato il Boccacini a 7 anni e 8 mesi di reclusione e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, l'avvocato conte Servici a 4 anni e 6 mesi di reclusione ed alla interdizione per un anno, la Giulia Boccaccini e il don Bernardo Oddi a 3 anni e 6 mesi di reclusione e ad un anno di interdizione, tutti poi alla vigilanza della polizia per anni uno, e ai danni e spese.

TRE BAMBINI ABBRUCIATI.

Telegrafano da Roma 26:

I coniugi Attilio Palzone ed Anna Cardinali, essendo privi di prole, si erano affezionati moltissimo ad una bambina, certa Augusta Carli, di 15 mesi, e la tenevano in casa con loro. L'altra sera, dopo aver cenato abbondantemente per la vigilia di Natale, essi si coricarono con la bimba accanto, dimenticando, però, di spegnere la candela.

Alla notte, verso le due, un forte odor di fumo li svegliò; s'accorsero allora che la candela cadendo sul letto aveva abbruciate le coltri e che le fiamme avevano già avvolto la piccina. Atterriti, essi gridarono al soccorso; giunsero i vicini, e questi spensero il fuoco, ma la piccina era tutta coperta da gravissime scottature e fu portata all'ospedale, ove due ore dopo morì.

L'Anna Cardinali, che si era recata all'Ospedale per accompagnarvi la poverina, fu arrestata.

⁂ In un casale, situato presso Ponte Mammolo, una contadina, Maria Rosa Colecchia, stamane preparava il modesto desinare. Poi si allontanava per portare la minestra al marito.

Durante la sua lontananza, il fuoco del camino si comunicò a un pagliericcio, su cui dormivano due piccini di 13 mesi. Alcune galline, raspando tra alcune pannocchie di granoturco poste vicino al camino, furono la causa dell'incendio che carbonizzò i fanciulli.

Un cantoniere ferroviario ucciso con un colpo di scure.

Mandano da Reggio Calabria: Mentre il cantoniere ferroviario Giovanni Malara trovavasi stanotte al casello N. 462, in prossimità della stazione di Pellaro, durante il passaggio del treno accelerato N. 86, uno sconosciuto gli vibrava un colpo di scure al collo, rendendolo all'istante cadavere.

Venne arrestato come sospetto un tale Stefano Latella insieme alla sorella Consolata. Altri due fratelli Demetrio e Carmelo Latella, sono latitanti.

Il movente del feroce delitto credesi debba rintracciarsi in questioni intime.

Gli strumenti astronomici dell'osservatorio di Pechino.

Pochi giorni fa un dispaccio dalla Cina annunziava che con l'approvazione del maresciallo Waldersee i celebri vecchi strumenti astronomici dell'Osservatorio di Pechino, considerati come preda di guerra, sarebbero stati trasportati in Europa. Quanto al valore scientifico, quei rispettabili cimelii della scienza e dell'arte dei cinesi l'hanno perso tutto da un pezzo; ma è certo che dal lato archeologico, come oggetti da museo, essi conservano un valore considerevole.

A questo proposito il dott. Stuhlmann, che fu per molto tempo professore dell'Università di Pechino, comunica alla *Kölnische Zeitung* le seguenti notizie interessanti.

L'Osservatorio astronomico di Pechino è uno dei più antichi del mondo. Fu fondato verso l'anno 1279 da Kublai Khan, durante il dominio dei mongoli in Cina: è quindi anteriore di circa 300 anni al celebre Osservatorio „Uranienburg" di Tycho Brahe, eretto nell'isola di Hveen sotto Federico II di Danimarca e terminato nell'anno 1580. Gli strumenti si dividono in due gruppi, i vecchi e i nuovi. I vecchi strumenti dell'epoca mongolica furono rimossi, probabilmente già alla fine del secolo decimosettimo, dalla loro sede primitiva sulle mura della città, e ultimamente stavano in un cortile ai piedi delle mura. Essi consistono in una sfera armillare (che serve a determinare le posizioni degli astri in cielo), in un astrolabio (che dà la longitudine o la latitudine degli astri) e in un istrumento altazimutale. I circoli graduati sono divisi in 365 gradi e un quarto, in corrispondenza al numero dei giorni dell'anno. Tutti gli strumenti sono di bronzo e di dimensioni molto considerevoli. Sono decorati ricchissimamente con dragoni e simili figure, e sebbene siano esposti da più di 600 anni a tutte le ingiurie del tempo, fanno tuttora l'impressione di esser usciti da poco dall'officina. Solo uno spesso strato di patina verde lascia argomentare della loro antichità.

Di tutte le rarità che per l'addietro erano accessibili ai visitatori di Pechino, queste erano fra le più ammirate, e si può dubitare se in Cina vi fosse qualche altra cosa degna di star a lato di quegli strumenti, considerati come opere d'arte. Nella loro immediata vicinanza, in un tempio che circonda il cortile, si trova una clepsidra od orologio ad acqua, che serviva come misuratore del tempo in occasione delle eclissi di sole e di luna. Anche Tycho Brahe si serviva ancora di un simile apparato, solamente con la sostituzione del mercurio in luogo dell'acqua.

Gli strumenti più moderni, che avevano sostituito quegli antichi dei Mongoli, stavano sopra un edifizio un po' più alto delle mura della città e addossato ad esse, al quale si saliva mediante una rampa, partendo dal cortile già menzionato. Essi furono costruiti in Cina verso l'anno 1675 per cura del celebre gesuita francese Verbiest, il quale, venuto per le sue cognizioni astronomiche in grande considerazione presso l'imperatore Kang-hi, diventò nel 1669 presidente del Tribunale matematico e nel 1681 direttore della fonderia imperiale dei cannoni. Quegli strumenti offrono una grande somiglianza di forma e di disposizioni con quelli di Tycho Brahe. Sono in numero assai maggiore di quelli del sottostante cortile e come questi sono decorati secondo lo stile cinese, in parte assai riccamente, senza poter competere, tuttavia, quanto a valore artistico, con i vecchi capolavori.

Quel che ferisce più gli occhi è un colossale globo celeste. Un grandissimo strumento altazimutale si distingue dagli altri per questo, che la segnatura dei gradi non è cinese, ma europea. Si vuole che esso sia stato donato all'Imperatore della Cina da Luigi XIV di Francia. Gli ornamenti sono mantenuti nello stile „rénaissaince" e l'esecuzione dei particolari è in parte piena di buon gusto. Ma nel complesso il loro aspetto offre qualche cosa di duro e di ricercato e non regge al paragone dei lavori cinesi della stessa epoca. Gli altri strumenti rappresentano il tipo di quelli che erano in uso in Europa nel secolo decimosesto, al tempo di Tycho Brahe.'

Tutta questa anticaglia non serviva più a nulla da gran tempo. A Pechino esiste dal 1841 in poi, presso la missione religiosa russa („Pei-kuan"), un osservatorio astronomico e metereologico organizzato all'europea e fornito di strumenti moderni. Tuttavia è sempre una cosa desiderabile che quei venerabili monumenti della scienza e dell'arte cinese vengano rispettati e conservati al loro posto.

Fin qui il prof. Stuhlmann. Secondo il celebre geografo Vivien de St. Martin, nel suo gran dizionario di geografia universale, vi sono all'osservatorio imperiale di Pechino anche degli strumenti di origine inglese, mandati in dono dal Re d'Inghilterra nel 1793, e i vecchi strumenti „formano certamente la più bella collezione conosciuta di bronzi cinesi." Si capiscono quindi, senza che siano menomamente scusabili, le „convoitises" degli odierni conquistatori.

L'arresto del colonnello Zinzar Marcovich.

Abbiamo da Belgrado 25:

Ieri sera, come vi telegrafai, venne arrestato il comandante della gendarmeria, in pensione, colonnello M. O. Zinzar-Marcovich. La causa dell'arresto è la seguente: Da vario tempo piovevano a Corte lettere anonime dirette al Re e ad altri dignitari dello Stato, contenenti aneddoti ingiuriosi per l'onorabilità della Regina Draga. Le lettere minacciavano tutti coloro che formano ormai il partito della regina, assicurandoli, che il loro adoperarsi per lei sarà inutile, perchè la regina quanto prima sarà trucidata, tagliata a pezzi ed i suoi intestini trascinati dai cani per le contrade di Belgrado.

Alla vigilia della sagra di San Nicolò, le lettere anonime si fecero più frequenti. Tra queste, scritta dalla stessa mano, sopra la medesima carta, ve n'era una indirizzata al generale M. Pavlovich (caduto in disgrazia negli ultimi avvenimenti), firmata dal colonnello in pensione Zinzar Marcovich. La polizia, avuta questa lettera in mano, e confrontatala con altre giunte a Corte, trovò che la calligrafia era la medesima. Allora la Polizia si portò nell'abitazione del colonnello Marcovich, ad eseguire una perquisizione. Gli si trovò un pacco di carta e di buste da lettera identiche, a quelle giunte a Corte. Tuttavia ciò non poteva bastare, come prova legale. Disgraziatamente la Polizia gli trovò un foglio di carta assorbente sul quale era impressa parte d'una lettera scritta al Re, coi caratteri a stampatello, tali e quali.

Il colonnello rimase come pietrificato, e più non gli valsero le proteste della sua innocenza.

A quanto mi consta da fonte sicura, le ultime lettere sarebbero stilizzate in modo da far credere, che l'imputato, che è un vecchio quasi settantenne, non abbia più il cervello a posto.

Il Tribunale intanto sta procedendo contro di lui per crimine ex § 91 alinea b., che prevede la pena da 5 a 10 anni.

Il colonnello Marcovich è fratello del generale Zinzar Marcovich, capo dello Stato maggiore, e come lui, fido amico dell'ex re Milan.

TRIBUNALI.

(Tribunale provinciale di Trieste)

Colpetto mal riuscito.

Per rispondere del crimine di furto comparve ieri dinanzi al Tribunale provinciale, composto dal presidente Crusiz e dei giudici cons. Baxa, Maffei e Rismondo, il bracciante Francesco Giovanni Valentich, già alle dipendenze della ditta fratelli Weiss.

Secondo l'atto d'accusa, il 6 novembre p. p. il Valentich si sarebbe portato col carro della ditta Weiss dinanzi al magazzino N. 7 della Meridionale, e, profittando del fatto che il magazziniere di guardia, Giacomo Cuz, era intento ad altre operazioni, s'impadronì di una balla di flanella spedita da una ditta di Praga all'indirizzo dello spedizioniere Carlo Saul, e la caricò sul carro, allontanandosi poscia nella direzione del magazzino N. 10.

Il Cuz, però, che aveva notato l'atto del Valentich, domandò all'altro magazziniere, Giovanni Colem, se la balla fosse stata rilasciata da lui, e, avutane risposta negativa, si diede ad inseguire il ladro, intimandogli di fermarsi. Il Valentich tornò indietro col corpo del delitto sulle spalle, e andò tranquillamente a deporlo sul luogo donde l'aveva tolto.

Più tardi fu arrestato, e ieri dovette rispondere del colpetto così disinvoltamente tentato, ma così male riuscito.

A propria difesa il Valentich disse che uno sconosciuto ebbe a dargli ordine di ritirare la balla di flanella, e che egli in buona fede aveva eseguito l'incarico; ma tale versione non trovò credito presso la Corte, la quale, fondandosi sulla testimonianza del Cuz e del Colem, condannò il Valentich a 3 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno ed un isolamento al mese.

Difendeva l'accusato l'avv. Crisicopulo; rappresentava il P. M. il sostituto procuratore di Stato dott. Minio.

La Merlo... in gabbia.

Con questo stesso titolo abbiamo narrato, nel *Piccolo* del 2 corrente, il furto di 110 corone commesso dalla domestica Anna Merlo, da Laviano di Pordenone, in danno della sua compagna di servizio, Domenica Fornasier.

Ieri la Merlo comparve dinanzi al Tribunale. Interrogata intorno al fatto appostole, lo riconobbe per vero, ma disse che aveva commesso il furto solo per poter ricuperare un importo di circa 38 fiorini, da lei precedentemente prestato alla Fornasier, e che questa non si curava di restituirle.

Tale circostanza, sottaciuta in Polizia e dinanzi al giudice istruttore, avrebbe potuto attenuare la responsabilità dell'accusata; perciò la Corte si mostrò propensa al rinvio del dibattimento per l'introduzione come teste della danneggiata. Ma essendo questa partita alla volta di Spilimbergo, e non conoscendone il domicilio, venne fatto presente alla Merlo che il rinvio avrebbe avuto per necessaria conseguenza il prolungamento della sua detenzione preventiva.

Ciò pare non garbasse alla Merlo, che, pur mantenendo ferme le sue asserzioni, domandò di essere giudicata seduta stante.

Il dott. Minio, per il P. M., nella sua requisitoria sostenne che l'asserito prestito non era altro che un espediente di difesa, escogitato dalla Merlo solo dopo aver saputo che la danneggiata era lontana da Trieste.

L'avv. Crisicopulo, per la difesa, domandò che in vista dell'asserzione della Merlo (non contradetta dalle altre risultanze processuali) e del totale ricupero della refurtiva, fosse applicata la minor sanzione di pena.

La Corte, pur non accogliendo la tesi defensionale, tenne conto di molte mitiganti, e condannò la Merlo a 3 mesi di carcere duro, inasprito.

Vendetta contro un testimonio.

In una delle ultime sessioni della nostra Corte d'Assise venne tenuto un dibattimento a carico di Giuseppe Zoch e Angelo Bertoh per crimine di furto violento. Il primo venne assolto e il secondo condannato a 6 mesi di carcere duro; ma sì l'uno che l'altro vollero vendicarsi del bracciante Antonio Tergo; che aveva deposto come testimonio d'accusa in quel processo; e, la mattina del 13 corr., imbattutisi in lui mentre si recavano al lavoro, dopo averlo apostrofato con ogni sorta d'ingiurie, gli si avvicinarono, e mentre lo Zoch gli dava pugni sulla faccia, facendogli saltare due denti incisivi, l'altro lo minacciava con una grande sega che aveva in ispalla.

Perciò, a carico dello Zoch fu elevata accusa per crimine di grave lesione corporale, e a carico del Bertoli per crimine di pericolose minacce. Arrestati subito dopo il fatto, il primo confessò di aver dato dei pugni per vendicarsi; il Bertoli invece sostenne di non averlo minacciato.

Tali affermazioni ripeterono ieri entrambi gli accusati al dibattimento tenutosi in loro confronto.

Il danneggiato Tergo espose i fatti come in accusa. „Mi andavo pacificamente co' le man in scarsela, per la via del Torente, quando, per mia disgrazia, go incontrà el Zoch e el Bertoli. Apena i me ga visto, el Zoch me ga dà adosso, e con un pugno el me ga fato saltar do denti, che no so se i xe cascai fora, o se i me xe andai in gola. L'altro col *segazzo* el stava per darme sula testa, quando xe capità gente ai miei zighi, e i li gà arestai tuti do!"

Pres. Domanda indennizzo?

Teste. Mi voria domandarlo, ma cossa go de ciorghe?!...

Pres. E allora li perdoni; tanto, la pena l'avranno lo stesso.

Test. Ma mi, benedeto, go perso do denti e no se pol stimar un ocio o un dente!

Pres. E allora dica quanto pretende!

Test. Mi domando zinquezento fiorini.

Pres. Ha avuto paura lei del *sega z*...

Test. Paura? benedeto, altro che! Se un dente del *segazzo* me ciapava pel colo, mi iero bel'e frito: la mia testa vegniva zo, neta, neta!

Il teste Antonio Waughan depose sulle circostanze di fatto già note, le quali vennero inoltre confermate dalla lettura delle deposizioni delle guardie municipali Carlo Cociancich e Giovanni Ciacchello, che trassero in arresto gli accusati.

Il P. M., dopo aver sostenuto nel pieno tenore l'atto d'accusa, domandò che nell'applicazione della pena fosse tenuto conto dell'aggravante ex § 153, essendo stata effettuata l'aggressione sulla persona d'un testimonio.

L'avv Crisicopulo sostenne non trattarsi in concreto di tale caso, parlando il § 153 di testimonio nell'esercizio „attuale" di tali funzioni; sostenne perciò per entrambi gli accusati l'eliminazione dell'aggravante fatta valere dal P. M., e per il Bertoli domandò che fosse applicata la minor sanzione di pena, essendo state le minacce da lui proferite pericolose bensì, ma non mortali.

La Corte condannò ciascuno degl'imputati a 4 mesi di carcere duro inasprito e rimise poi il danneggiato all'ordinaria via civile per le sue pretese d'indennizzo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

L'esistenza nazionale, il governo e l'internazionalismo.

L'abbiamo rilevato appena sciolto la Camera e indette le elezioni: Il Governo che prima, almeno in apparenza, sedeva impassibile fra le varie stirpi contendentisi i seggi nelle elezioni, ha voluto questa volta influire apertamente sulla costituzione del nuovo Parlamento. Accompagnò, cioè, l'indizione dell'atto elettorale con un manifesto-programma che diceva press'a poco così: „Bando alla questione nazionale che impedì alla Camera defunta ogni effettivo lavoro. Lasciate al Governo la cura di dare ad ogni popolo il suo diritto nazionale. Voi, date in concambio al Governo bilanci, investizioni, compromessi doganali. Fate questo sacrifizio sull'altare dello Stato!"

E gli elettori di tutte quante le provincie e di tutte le nazionalità risposero subito nei proclami e nelle adunanze dei loro partit. nei programmi dei loro candidati Risposero al Governo nel modo più reciso, che al loro avvenire nazionale dovevano e volevano pensare anzitutto essi, e che non ne potevano lasciare la cura a nessun altro: non al Governo in ispecie, che con la politica seguita da decenni aveva inasprito la guerra, anzichè procacciata la pace nazionale.

Ora, compiuti qua e là gli atti elettorali preparatori, questo atteggiamento dei popoli incomincia a concretarsi in fatti eloquentissimi. Nella Boemia, il paese più industriale della monarchia, dove quindi la voce del Governo poteva avere più larga eco tanto negli industriali, quanto presso le classi operaie numerosissime e aperte all'agitazione dei socialisti, vediamo parecchi mandati andar perduti per questi. Nella Slesia è pericolante il loro unico seggio: ad Eger il dott. Verkauf perde terreno di fronte all'operaio Stein, nazionale; e a Pilsen il socialista Bratny soccombe di fronte all'operaio nazionale czeco Fresl. Altrove, tedeschi e czechi ritrovano gli elettori fedeli all'idea nazionale. Persino le alpi tirolesi, su cui il clericalismo - antinazionale anch'esso - dominava supremo, si sentono pervase dal soffio nazionale che toglie una quinta curia al famoso Dipauli.

★

E ciò tutto, a malgrado del giusto e naturale interessamento di tutti per la questione sociale; ciò in onta e contro al Governo, che non mancò di dare anche nell'elezioni il suo appoggio a quei candidati che rispondevano alle idee del suo programma. Il ministero si fece a dirittura il protettore dell'internazionalismo. Non abbiamo bisogno di ricorrere a prove lontane. In una provincia finitima funzionari governativi mostrarono abbastanza apertamente quanto ci tenessero alla riuscita degli internazionalisti.

Ora di fronte a questo spettacolo che il movimento elettorale offre dovunque, potrebbero gl'italiani assumere contegno diverso?

Essi si trovano in condizioni peggiori di tutte le altre nazionalità. Hanno di fronte, a tergo, ai lati un avversario nazionale che tende a farsi padrone in casa loro e a trar profitto da ciò che l'industre loro attività ha accumulato in secoli di lavoro. Sono inoltre creduti come fatti a bella posta per servir di pietanza al banchetto della pace fra tedeschi e slavi.

Accettato una volta il principio della partecipazione alle urne, - la nostra azione non poteva dirigersi ad altra meta che non fosse l'affermazione nazionale. Le elezioni devono dire agli slavi un energico alto là e al Governo far comprendere che i futuri accordi fra slavi e tedeschi non ci avranno docili vittime sagrificabili alla pace altrui.

Se la Boemia, la Moravia e come mai si chiamano le altre provincie, risposero tutte un *no* sonoro all'invito internazionalista del Governo, sarebbe proprio suicidarsi per far piacere agli altri il rispondere sì. Troppo pochi per imporre a tedeschi e czechi la pace nazionale, gli italiani si designerebbero da sè stessi ad essere coloro che pagheranno le spese della guerra.

★

Se noi non ci trovassimo con gli slavi addosso; se le altre nazionalità dell'impero andassero in Parlamento con altro proposito che non quello della lotta ad oltranza; se non fosse, insomma, evidente che l'esito di queste elezioni avrà enorme, forse decisiva importanza per la nostra esistenza nazionale; Trieste non avrebbe, questa volta, bisogno di far nella V curia un'affermazione nazionale. E poichè, da noi, anche le classi cosidette borghesi sentono il valore della questione sociale, e riconoscono tutta la necessità di riforme sociali, si sarebbe potuta appoggiare da tutti una manifestazione della curia generale in questo senso. Non solo, invece, persistono le ragioni già esposte che imperiosamente reclamano l'affermazione nazionale: ma c'è anche un'altra condizione di fatto che c'impedisce di rinunciarvi Ed è questa: che i socialisti nella nostra Regione sono anche, disgraziatamente, internazionalisti. Anzi, trovandosi essi a combattere i partiti nazionali, la loro qualità di socialisti si perde nella loro funzione d'internazionalisti. E per questo l'elezione d'un socialista-internazionale a Trieste, non significherebbe per le altre nazionalità, per il Governo e per il mondo, che Trieste vuol riforme sociali, ma verrebbe da tutti interpretata come se Trieste avesse voluto dichiarare la propria indifferenza di fronte al dilemma: o continuazione o fine della propria esistenza nazionale. E ciò tanto più inquantochè un socialista internazionale di più alla Camera non basterebbe a far del piccolo gruppo socialista-internazionale un partito così forte da poter imporre una politica di riforme sociali, ma basterebbe, se mandato da noi, ad autorizzare i nostri avversari a proclamare che la popolazione di Trieste o non è italiana o non ci tiene alla propria italianità.

Ecco perchè noi pure vogliamo, e dobbiamo volere un'elezione plebiscitaria su programma nazionale; ecco perchè tutti gli italiani devono votare per **Attilio Hortis.**

Società Politica Istriana. - I candidati per le città e il grande possesso. La Direzione della Società Politica Istriana tenne ieri nella nostra città una seduta plenaria sotto la presidenza dell'avv. Felice Bennati.

Il presidente riferì sull'esito felice delle elezioni prime per la quinta curia e per il collegio dei comuni foresi occidentali, dichiarandosi pienamente soddisfatto della cooperazione dei colleghi di direzione e tributando i migliori elogi ai vari comitati elettorali per la organizzazione della campagna e agli elettori per il senno, la disciplina e il patriottismo dimostrati.

Prese parecchie deliberazioni di carattere interno, venne a voti unanimi stabilita per il collegio delle città e borgate con la Camera di commercio e d'industria la candidatura dell'avv. *Matteo Bartoli*. In conformità poi al deliberato dell'antecedente seduta, la Direzione decise di convocare il collegio del grande possesso per presentare a quegli elettori quale candidato al seggio parlamentare il marchese *Benedetto Polesini* e per raccomandarlo al loro suffragio.

★

L'on. Bartoli non ha certo bisogno di essere presentato nè agli elettori, al cui voto lo raccomanda la Società Politica, nè alla regione, che segue con interessamento vivissimo la lotta generosa degli istriani. Portato giovanissimo nove anni fa alla Camera dei deputati, vi ha rappresentato negli ultimi tre anni la quinta curia, donde oggi passa al collegio delle città. Ha raccolto a Vienna larga e profonda pratica parlamentare, che ha associato alla bella intelligenza particolarmente coltivata nelle discipline politiche e sociali. Fu sino alla ultima sessione deputato dietale e per qualche anno assessore provinciale. La sua nomina a podestà di Rovigno, sua patria, ha sepolto le lotte intestine e ha fatto rifiorire a balda vita civile ed economica quel Municipio. La alacre attività è la parola eloquente e chiara dell'on. Bartoli, nutrirono specie nel periodo elettorale i frequenti convegni di quell'Associazione cittadina, che per promuovere l'interessamento del popolo alla cosa pubblica sta per essere imitata in altre città istriane. Carattere fermo ed integro, soldato imperterrito dell'idea nazionale, lavoratore indefesso, le città istriane possono andar veramente liete di avere a loro deputato Matteo Bartoli.

Con Benedetto Polesini rientra nella vita politica attiva della regione un degno rappresentante di una delle più illustri famiglie istriane, chiara per patriottiche tradizioni. Nipote a Gianpaolo de' Polesini che fu il primo capitano provinciale dell'Istria nella nuova era costituzionale, e figlio del marchese Francesco, che resse la provincia dal '61 al '68, il marchese Benedetto non è nuovo nella vita politica, avendo rappresentato in seno alla Dieta il collegio di Montona, Buie, Visinada e Portole in parte del VII periodo. Sul suo nome ripetute battaglie si combatterono contro gli avversari purtroppo soverchianti allora nel collegio dei foresi occidentali, onde è, oltre al resto, debito di giustizia che la provincia lo rimeriti ora con l'atto di fiducia, al quale lo ha prescelto la Direzione della Politica. Conoscitore esperto dei bisogni economici del paese e della agricoltura in ispecie, di cui è tanta parte la sua famiglia; di carattere specchiatissimo e fedele sempre all'idea nazionale, in Benedetto de' Polesini il grande possesso è certo di avere un patrocinatore caldo degli interessi e un interprete fedele dei bisogni suoi e della provincia intera.

Con la concorde elezione dei due nuovi deputati, l'Istria chiuderà felicemente la campagna elettorale, in cui precedette gli altri confratelli nella vittoria. I quattro deputati italiani dell'Istria diranno così che cosa sia e che voglia essere quella provincia nelle città e nelle borgate e nei comuni rurali, nel grande possesso e nella larga rappresentanza dell'intero popolo.

★

All'elezione per il collegio delle città e borgate partecipano: Parenzo, Capodistria, Pirano, Rovigno, Pinguente, Isola, Muggia, Cittanova, Umago, Montona, Buie, Visinada, Pisino, Albona, Fianona, Dignano, Pola, Lussinpiccolo, Lussingrande, Cherso, Veglia, Volosca, Castua, Laurana, Moschienizze, che compiranno tutte l'atto elettorale il giorno 11 gennaio 1901, e la Camera di commercio e d'industria in Rovigno, che eleggerà il giorno 12 gennaio.

La elezione per il grande possesso è indetta per il giorno 14 gennaio 1901 a Parenzo. Ieri il giornale ufficiale pubblicò la lista rettificata degli elettori (117) di questa curia.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Dal dott. Luigi Polacco, per rispondere all'appello della *Lega* per l'anno nuovo, cor. 10; dalla compagnia del quadriglio, alla „Lealtà", cor. 2.16; dalle signorine Maria S. e Lidia R., „per aver dato del Lei, al proprio cognato", cor. 1.36; da G. Nabergoi cor. 3; per avere smarrito un gobbo dalla Casa gialla a Barcola cor. 1; raccolte nella famiglia O., la vigilia di Natale, per stonature causate da „Oò Cochi", cor. 6.20; raccolte nell'allegra compagnia dei buontemponi della sella, in via S. Caterina, cor. 4.

— Alla Direzione centrale, sezione adriatica, pervennero cor. 10 dal fotografo sig. Giuseppe Franceschinis, quale rinuncia al prezzo di una fotografia eseguita per conto della Direzione stessa.

Università del popolo. Questa sera alle 8 1/4, nella sala della Borsa, il sig. Giuseppe Devescovi continua le sue lezioni di botanica (con proiezioni).

Alla Filarmonico-Drammatica. Questa elegante e fiorita società lancia il suo simpatico programma per il prossimo carnevale.

Le solite *lezioni di ballo* che l'anno scorso incontrarono sì vivo successo, si daranno dalle 4 1/2 alle 7 1/2 pom. delle domeniche 30 decembre, 6, 13, 20, 27 gennaio; poi nei giorni di sabato 2 e domenica 3 febbraio 1901.

I festini di ballo si daranno le sere del 25 gennaio, con giuoco di tombola a premi artistici: („Carità" bozzetto del Barcaglia, „Nerone", „Cantore" busti del Rathmann), e dell'8 febbraio con una estrazione a premi. La grande festa di ballo, i cui particolari saranno indicati a suo tempo, avrà luogo la sera di venerdì 15 febbraio.

Un'assemblea elettorale in alto mare! Un signore che è venuto a respirare durante le vacanze natalizie le tiepide aure del nostro clima, scrive al *N. W. Tagblatt* la seguente lettera:

„Mentre ieri col tempo splendido, tepido e sereno come in primavera, io faceva una gita in bicicletta verso Miramar, vidi in alto mare una piccola flottiglia di barche di pescatori, strette attorno ad un battello maggiore, sul quale stava in piedi un uomo che parlava con meridionale vivacità. Doveva essere un gran discorso quello che teneva, mentre con intensa attenzione stavano ascoltandolo gli ospiti delle altre barche. Attinsi informazioni ed eccone il risultato.

„L'oratore era un agitatore e quell'accolta di barche una radunanza elettorale di pescatori non solo a cielo scoperto ma a dirittura sul mare libero. L'idea non è davvero cattiva ed è almeno originale, quasi americana. Sciogliere una tale assemblea non dovrebbe riuscir troppo facile e una opposizione violenta se giungesse a dover

---

UNA VENDETTA DOPO VENT'ANNI

Romanzo di A. Conan Doyle 12

TRADUZIONE DI IRMA RIOS

Non ho ancora avuto il tem po di esaminare attentamente questa stanza, ma, se me lo permettete, mi vi accingerò ora.

Mentre così diceva, si era tolto di tasca una misura ed una lente d'ingrandimento rotonda. Munito di questi due istrumenti, principiò ad aggirarsi per la stanza senza fare il minimo rumore, fermandosi qui, inginocchiandosi là, e sdraiandosi talvolta persino a terra sul ventre. Era talmente assorto in questa occupazione, che sembrava aver dimenticato la nostra presenza; lo si udiva mormorare qualche parola sottovoce; ma delle esclamazioni, dei gemiti, delle piccole grida, come d'incoraggiamento e di speranza, gli uscivano continuamente di bocca. Vedendolo così, mi rammentava stranamente un cane che ha smarrito la via, e che corre a destra e a manca, abbaiando di tratto in tratto con impazienza, finchè non l'ha ritrovata.

Le investigazioni di Holmes durarono più di venti minuti: ora egli misurava con minuziosa cura la distanza fra due traccie che rimanevano assolutamente invisibili per i miei occhi; ora prendeva delle misure sulla parete, il cui scopo non sapevo in alcun modo spiegarmi. Ad un tratto raccolse un pochino di polvere sul pavimento e la mise dentro una busta. E finalmente esaminò la parola scritta sul muro con la più scrupolosa attenzione. Ciò fatto, gli sembrò certo di essere giunto al termine del suo compito, poichè si rimise in tasca la lente e la misura.

— Si dice che è un uomo intelligente e forte quello che sa esporsi ai pericoli senza tener conto della sua persona, - egli osservò sorridendo. - La definizione non è giusta, ma è applicabile all'opera di un buon *detective*.

Gregson e Lestrade avevano osservato i maneggi del loro collega dilettante con una curiosità non dissimulata, mista ad un certo disprezzo; essi, evidentemente, non comprendevano ciò che io principiavo ad intuire, cioè ogni minima azione di Sherlok Holmes tendeva ad uno scopo pratico e ben determinato.

— Quale è ora la vostra opinione, signore? - gli chiesero i due „detectives" contemporaneamente.

— Vi priverei del merito di decifrare quest'enigma, se avessi la pretesa di aiutarvi - osservò il mio amico. — Voi vi mostrate così abili, che sarebbe veramente peccato se qualcun altro volesse immischiarvi in quest'affare.

Queste parole, pronunciate con un'intonazione leggermente beffarda, racchiudevano in sè un mondo d'ironia.

— Se però volete avere la compiacenza di tenermi al corrente delle vostre indagini - egli soggiunse - mi chiamerò fortunato di prestarvi il mio concorso nei limiti dei miei mezzi. Intanto bramerei parlare all'agente che ha scoperto il cadavere. Vorreste dirmi il suo nome e darmi il suo indirizzo?

Lestrade gettò uno sguardo sul suo taccuino.

— Si chiama John Rance - diss'egli - ma in questo momento non presta servizio. Lo troverete al N. 46 Andley Court; Kennington Park Gate.

Holmes si notò l'indirizzo.

— Venite, dottore - mi disse - andremo in cerca di quest'uomo. - Si volse poi verso i due *detectives*, dicendo:

— Signori, permettete che io vi comunichi alcune mie osservazioni che potranno forse esservi utili. Si tratta senza dubbio di un assassinio, e chi lo ha commesso è un uomo. Quest'uomo misura più di sei piedi ed è nel vigore dell'età; i suoi piedi sono piccoli per la sua statura; egli portava delle scarpe ordinarie con la punta quadrata, e finalmente fumava un sigaro Trichinopoly. E' venuto qui con la sua vittima in una carrozza a quattro ruote (1) tirata da un cavallo che aveva tre ferri usati, mentre il quarto era nuovo. Credo di non errare, affermando che l'assassino è molto colorito in viso. Infine le unghie della sua mano destra sono straordinariamente lunghe. Queste sono delle indicazioni sommarie, dalle quali potrete pur sempre trarre qualche profitto.

Lestrade e Gregson si guardarono con una cert'aria d'incredulità e sorrisero.

— Se quest'uomo è stato assassinato, a quale causa si deve attribuire la sua morte? - chiese il primo.

— Al veleno, - replicò Holmes in tono asciutto, facendo atto di allontanarsi. - Dimenticavo una cosa, Lestrade, - soggiunse, voltandosi mentre stava già per varcare la soglia della porta: - *Rache* è una parola tedesca, che significa vendetta; non perdete adunque troppo tempo per cercare Miss Rachele.

Dopo di aver lanciato questa freccia del Parto, uscì definitivamente, mentre i due *detectives* rivali, rimasti a bocca aperta, lo seguivano con gli occhi.

CAPITOLO IV.

Ciò che disse John Rance

Suonava il tocco dopo il mezzodì nel momento in cui noi lasciammo la casa N. 3 del Giardino Lawirston. Sherlock Holmes entrò nell'ufficio telegrafico più vicino, dove scrisse un lunghissimo telegramma; poi fece cenno ad un *cab* di avvicinarsi, e diede ordine al cocchiere di condurci all'indirizzo indicatogli da Lestrade.

Nulla può avere maggior valore delle informazioni attinte alla sorgente stessa - egli osservò. - Benchè, a dire il vero, io abbia su quest'affare un'opinione già formata, pure è sempre bene di non trascurare nulla.

— Siete veramente stupefacente, Holmes, - gli dissi. - Sperate forse di farmi credere, che avete constatato in modo sicuro tutto ciò che ci avete detto?

— E' impossibile ingannarsi, — egli rispose.

— La prima cosa che ho osservato arrivando fu la doppia traccia lasciata dalle ruote d'una carrozza, che si era fermata davanti il cancello; la pioggia cadde la notte scorsa dopo molto tempo che non pioveva, e i solchi visibilissimi e relativamente profondi, non potevano essere stati fatti che nel corso della notte. Ho inoltre notato le impronte dei ferri del cavallo, rimaste sul terreno, e non mi sfuggì, che una di queste aveva i contorni più marcati delle altre, e ciò perchè il ferro era nuovo. Vedete dunque che io sapevo diggià con certezza, che una vettura si era fermata davanti la casa dopo che aveva principiato a piovere, e sapevo pure, stando a quanto mi aveva affermato Gregson, che nessuna carrozza vi si era fermata al mattino. Da ciò conclusi che la carrozza era venuta nel corso della notte, e ne dedussi in conseguenza, che aveva portato sul luogo del delitto l'assassino e la sua vittima.

— Tutto ciò sembra abbastanza logico - diss'io - ma come avete potuto misurare la statura dell'assassino?

— Ve lo spiego subito. Nove volte su dieci si può calcolare la statura di un uomo dalla lunghezza dei suoi passi. Bisogna fare naturalmente un calcolo, ma io non voglio annoiarvi con una litania di cifre. Vi basti dunque di sapere, che ho notato quei passi, prima sul terreno argilloso del viale e poi sul pavimento polveroso della stanza. Mi si offrì inoltre un altro mezzo per verificare l'esattezza dei miei calcoli. Quando un uomo scrive sopra un muro, traccia istintivamente le lettere all'altezza dei suoi occhi. Ebbene, l'iscrizione era precisamente a circa sei piedi d'altezza dal suolo. Vedete bene che non si trattava di un giuoco di bambino.

— E la sua età, come potete stabilirla? gli chiesi.

— Se un uomo può fare senza sforzo un passo lungo quattro piedi e mezzo, ciò vuol dire che è ben lontano dall'essere vecchio e debole; e tale era precisamente la larghezza di una pozzanghera che si trovava nel viale del giardino e ch'egli aveva varcata. Si vedevano intorno a questa pozzanghera delle impronte di una calzatura fina, mentre le scarpe grosse, dalla punta quadrata, l'avevano facilmente scavalcata. In tutto ciò non vi è davvero nulla di misterioso. Applico semplicemente ai fatti qualcuna di quelle regole di osservazione e di deduzione che ho raccomandato nel mio articolo. Vi è ancora qualche cosa che vi dà pa pensare?

— Sì. La lunghezza delle unghie ed il sigaro Trichinopoly.

— L'iscrizione sul muro è stata fatta con l'indice intinto nel sangue. La mia lente mi rese possibile di constatare che la calce del muro era leggermente scrostata, cosa che certo non sarebbe avvenuta se l'uomo avesse avuto le unghie corte. In quanto al sigaro, raccolsi da terra alcuni pizzichi di cenere. Quella cenere nera e compatta non poteva provenire che da un sigaro Trichinopoly. Mi credo in dovere di dirvi che ho fatto degli studii speciali sulle ceneri dei sigari, e mi lusingo di saper distinguere a prima vista i residui di un sigaro o di un tabacco qualunque. E' precisamente nell'osservazione di particolari di questo genere, che un abile *detective* differisce da un Gregson, da un Lestrade e C.ia.

— Avete inoltre affermato che l'assassino deve essere molto rosso in viso, diss'io.

(*Continua*)

(1) In Inghilterra i cosidetti «cab» hanno soltanto due ruote.

espellere gli elementi tumultuari, potrebbe produrre degli incidenti non irrilevanti nè privi di pericoli; a un oppositore eccitato potrebbe venire facilmente tolto ogni calore.

„Non potei stabilire chi tenesse la presidenza di questa assemblea. Al discorso elettorale non seguivano applausi. L'assemblea si sciolse senza difficoltà, senza assembramenti e impedimenti del passaggio pubblico. Alcuni svelti colpi di remo e le barche si diressero per varie direzioni. Era così tranquilla, così bella, così piana questa politica in alto mare!"

Una conferenza sull'esportazione degli zuccheri per il Levante. — L'atteggiamento del Governo. Abbiamo riferito ieri sera sulla conferenza ch'ebbe luogo in questi giorni a Vienna fra i delegati dei ministeri, delle ferrovie e del Lloyd in seguito alla domanda presentata dalla nostra Società degli interessati al commercio dello zucchero per ottenere provvedimenti atti a tutelare il nostro emporio dai danni derivanti dalle tariffe di favore accordate dal Lloyd per l'esportazione degli zuccheri ungheresi nel Levante.

Il delegato del ministero del commercio rilevò che all'amministrazione austriaca poco importa di sapere per quale via lo zucchero ungherese arrivi a più buon mercato nel Levante, sibbene di assicurarsi che lo zucchero prodotto nell'Austria sia tutelato contro la concorrenza ungherese.

Gli altri delegati ministeriali e il rappresentante della Meridionale deplorarono che il Lloyd abbia tariffe più favorevoli per gli zuccheri ungheresi esportati per la via di Galatz, mentre ha aumentato considerevolmente i noli da Trieste per Costantinopoli.

I delegati dei ministeri del commercio e delle ferrovie riconobbero che le ferrovie austriache hanno introdotto per il commercio zuccherario tariffe da cui vengono a mala pena coperte le spese, e che perciò la causa del regresso dell'esportazione in questo ramo va ascritta esclusivamente alle tariffe troppo alte del Lloyd. Essi rivolsero al Lloyd l'eccitamento di ridurre convenientemente tali tariffe.

Anzi il ministero del commercio dichiarò di dover assolutamente insistere acchè il Lloyd ritiri subito l'aumento delle tariffe, che dovrebbero rimanere almeno, se non diminuire, tali e quali erano prima. Il Governo - disse il delegato del ministero - deduce il diritto di esercitare tale influenza sulle cose del Lloyd direttamente dalla sovvenzione che dai fondi dello Stato riceve la Società.

Il direttore commerciale del Lloyd, sig. Janni, osservò che la Società con le sue tariffe di favore per lo zucchero ungherese esportato per la via di Galatz non fece altro che fare la concorrenza alla via di Fiume. Si dichiarò pronto ad esaminare in ogni suo dettaglio tale questione e a richiesta dei delegati dei ministeri del commercio e delle ferrovie promise che una decisione verrebbe presa entro otto giorni. In tale argomento verrebbe convocata quanto prima una seduta del Consiglio d'amministrazione.

I relatori del Governo dichiararono esplicitamente che nel caso che il Lloyd non corrispondesse ai desideri espressi nella conferenza, si cercherebbe con ogni mezzo di ottenere un accordo con la Società di navigazione a vapore danubiana e con le ferrovie private per indirizzare con tariffe più basse l'esportazione nel Levante per la via di Fiume. Tutto fa supporre che di fronte ai pericoli di tale eventualità il Lloyd non tarderà a corrispondere ai desideri di cui si rese interprete la Società locale degli interessati al commercio dello zucchero e che trovarono sì largo appoggio nella conferenza di Vienna.

Ancora di tre importanti progetti - I desideri degl'impiegati privati. I lettori conoscono dal sunto e dai commenti che ne abbiamo a suo tempo pubblicati, i tre progetti di legge trasmessi dal Governo alle Camere di commercio e riflettenti alcune modificazioni del regolamento industriale, del codice di commercio e della legge sul riposo domenicale. Abbiamo pure riassunto testè il parere, che per invito della commissione industriale della nostra Camera di commercio diede in proposito l'Associazione mutua triestina per agenti di commercio e scritturali. Ora poi la Società cooperativa fra impiegati privati pubblica nell'ultimo suo Bollettino il memoriale che sullo stesso argomento indirizzò alla Camera di commercio e che sostanzialmente concorda con le argomentazioni svolte dall'Associazione mutua.

Promesse larghe notizie sull'importanza della categoria numerosissima di persone, cui si riferiscono i progetti, e sulla lunga e vana attesa di provvedimenti a sollievo delle condizioni economiche degl'impiegati privati, il memoriale passa alla critica analitica dei progetti in discussione. Respinge anzitutto la confusione fatta dal primo progetto tra il personale ausiliario tecnico e amministrativo coi braccianti, i manovali e gli apprendisti, mentre in Francia si accorda all'impiegato almeno il titolo di *travailleur d'élite*. E' possibile - scrive il memoriale - che il legislatore abbia inteso conseguire da questa classificazione una base unitaria di trattamento nei casi di procedura giudiziale. E' però certo che il principio, oltre a costituire un'avvilente umiliazione per decine di migliaia di individui, potrebbe implicare un precedente pericoloso.

La Società cooperativa fra impiegati privati riconosce eccessiva la durata massima del lavoro giornaliero, come stabilita dal secondo progetto in 12 ore su 24, mentre gli operai si agitano per ottenere le otto ore di lavoro, senza che nessuno possa sostenere che il lavoro mentale, accoppiato a quello manuale com'è in gran parte quello degli impiegati privati, sia meno faticoso del solo lavoro manuale.

Dalla riforma dell'art. IX della legge sul riposo domenicale, che permette il lavoro di scrittoio e di ufficio nelle domeniche al massimo per due ore alla mattina, la Società teme che „le due ore di rigore aumenterebbero gradatamente a 2½, 3, 4, e giusta l'abuso vigente, annuente l'impiegato costretto a compiacere il principale, ed impotente l'autorità ad impedire *de facto* gli abusi. Ma pure ammesso che il lavoro domenicale potesse venire limitato, in pratica, a due ore soltanto, queste due ore paralizzerebbero egualmente i benefici effetti del riposo nei riguardi della morale, della cultura e dell'igiene.

„L'esperimento fatto durante tre mesi nella nostra regione provò, in modo incontestabile, che la pratica adozione del riposo domenicale assoluto non riveste più i caratteri di un'utopia. Non s'ebbe alcun commerciante od industriale rovinato dalle conseguenze di quell'esperimento, alcun fondato reclamo, alcun incaglio nel regolare funzionamento commerciale".

In seguito a che la Società cooperativa fra impiegati privati dichiara che le progettate riforme riuscirebbero più a danno che a vantaggio degli interessati e riassume i suoi postulati nel pensionamento obbligatorio con annessi provvedimenti per l'invalidità, nella promulgazione di una prammatica speciale per gli impiegati privati di ogni categoria, la quale regoli - in modo chiaro e preciso - i rapporti di servizio tra principale e dipendente, nel riposo domenicale completo ed assoluto e nell'adozione dell'orario ininterrotto, sulla base del sistema analogo vigente in quasi tutti gli uffici governativi.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del compianto suo zio, Ettore de Camino, il signor Alessandro Seismit-Doda, di Roma, elargì lire 20 all'Associazione italiana di beneficenza.

— La signora Maria Piber-Chevesich, a mezzo del dott. Alfredo Cambon, per onorare la memoria della compianta signora Adele Macale, elargì cor. 10 all'Ospedale infantile.

— All'Albertinum pervennero dal comm. Fortunato Vivante cor. 100.

Prestiti greci. I tagliandi dei prestiti greci degli anni 1881-1884 che scadono al 1. gennaio 1901 vengono pagati alla cassa di questa filiale della Banca Union.

Distinzione. Apprendiamo con compiacenza che l'egregio nostro concittadino dott. Guglielmo de Pastrovich è stato nominato dal Senato accademico della r. Università di Modena, assistente onorario della clinica di psichiatria e neuralgia di quell'Ateneo.

Promozione. Il segretario postale della Direzione di Trieste signor Giuseppe Gins venne nominato consigliere postale.

Congressi sociali. Nel congresso generale ordinario tenutosi iersera dal Circolo famigliare „Apollo" furono eletti a presidente il sig. Gustavo Del Ben, a vice-presidente il sig. Francesco Froglia, a direttori i sig.ri Pasquale Busolo, Federico Potgutz, Giovanni Duimovich, Giuliano Negri, Bruno Savelli.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero: A favore del fiaccheraio Barach, che perdette il cavallo, cadutogli in mare, da una, che desidera serbare l'anonimo, corone 10.

Segnavalori vecchi. Col 31 dicembre 1900 scade il termine per lo scambio dei segnavalori postali, telegrafici o telefonici della vecchia emissione della valuta in fiorini che si trovassero ancora nelle mani del pubblico. Dopo quel giorno non avrà più luogo alcuno scambio, fatta eccezione per le cartoline della Cassa di risparmio della emissione del 1890, che recano impresse le marche da 5 soldi. Queste potranno venir usate anche in seguito.

Col 1. gennaio 1901 entrano pure in vigore le nuove cedole per il pagamento a mezzo della Cassa postale di risparmio, di imposte e tasse, al prezzo ridotto di 7 centesimi al pezzo. Le cedole della vecchia emissione a 5 soldi l'una e quelle della edizione più recente a 11 centesimi possono venir adoperate sino al 31 marzo 1901. Dopo questo termine il loro uso è vietato e ne potrà avvenire lo scambio fino al 30 giugno 1901 presso tutti gli uffici postali verso nuove cedole e pagamento della differenza del prezzo in segnavalori postali. A richiesta il cambiamento potrà farsi anche subito dopo il 1. gennaio 1901.

Una salita invernale sull'Ialouc (m. 2655). Questo colosso delle Giulie che s'erge maestoso sul fondo della valle Planica, e che, anche nella bella stagione, causa la ripidezza del suo *couloir* agghiacciato ed il continuo pericolo di scoscendimenti, viene dagli alpinisti ritenuto come non facile a superarsi, tentò l'ardire di tre soci della locale Società Alpina delle Giulie che vollero provare di tentarne la salita invernale, per godervi quella splendida illimitata vista che, specialmente in questa stagione, le montagne offrono a coloro che ne calcano gli agghiacciati vertici.

Partiti da Ratschach alle 4 del mattino, raggiunsero in causa della cattiva neve appena alle 6 la capanna di pastori in fondo alla valle Planica. Salendo quindi sempre per molta neve, toccarono alle 10 ant. le basi del *couloir* ed alle 12 la sommità della *Iserca*. Da qui, superando roccie coperte di ghiaccio e attraverso brevi nevai, si portarono sulla cresta e, per le cornici della stessa, alle 2 pom. toccarono la cima, dove si fermarono solamente un quarto d'ora. Alle 2 e un quarto ridiscesero, impiegandovi, stante la pessima condizione della neve, tanto tempo quanto ne era occorso per la salita.

Raggiunsero il *couloir* che già imbruniva, sicchè il resto della discesa dovette venir compito alla luce delle lanterne.

Nella valle il procedere era quanto mai faticoso, affondando il piede nella molle neve ad ogni passo fino a mezza gamba.

Alle 9 e un quarto entrarono a Ratschach salutati da quei valligiani che con interesse avevano seguita questa salita. Durante tutta la giornata la temperatura si mantenne a 0·5° C.

Posta per l'i. e r. nave da guerra „Zrinyi". L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta lettere all'i. e r. nave da guerra „Zrinyi" a Barcellona, giornalmente alle 8.25 ant. col treno della Meridionale via Cormòns.

Gravissima disgrazia al cantiere S. Marco. - Un operaio morto e uno ferito. Al cantiere S. Marco, ieri, nelle prime ore del pomeriggio, accadde una gravissima disgrazia, che costò la vita a un uomo, e gettò nella costernazione una famiglia, addolorando profondamente i numerosi operai del cantiere.

Il carpentiere Antonio Lorenzutti, di anni 34, abitante al N. 310 di Santa Maria Madd. sup., il trapanatore Giuseppe Corda, d'anni 28, abitante a Muggia; e i braccianti Giuseppe Ladich, abitante in via del Molino a vento N. 15, Antonio Fontanot e Fortunato Montanari, entrambi abitanti a Muggia, tutti occupati nei lavori di costruzione del piroscafo „Manciuria" ordinato da una Società ferroviaria russo-cinese, nelle prime ore della mattina erano stati incaricati di mettere a posto lo scheletro in ferro del ponte di comando. Verso l'una e mezzo il lavoro era già a buon punto, quando, improvvisamente, uno dei pali che sostenevano il quadro in ferro costituente l'ossatura della base del ponte, s'inclinò e cadde. Il quadro, rimasto privo di sostegno da quella parte, precipitò a sua volta, trascinando nella caduta il Corda, che era a cavalcioni di uno dei lati del quadro. Quella pesantissima massa di ferro non giunse fino a toccare il suolo della coperta, perchè fu arrestata nella caduta da altri pezzi della armatura, ma bastò il breve tratto percorso per causare un'irreparabile disgrazia. Il carpentiere Lorenzutti ricevette nella schiena l'urto terribile del quadro e ne fu scaraventato al suolo. L'infelice potè nondimeno rialzarsi e muovere alcuni passi; poi ricadde, mormorando:

— Poveri i mii fioi!... moro!

Mentre alcuni dei suoi compagni gli si facevano attorno per prestargli aiuto, altri correvano ad avvertire della disgrazia l'ingegnere capo sig. Polley, il quale fece subito telefonare all'„Igea" e ordinò che il Lorenzutti fosse trasportato nell'infermeria dello Stabilimento, dove però, cinque minuti dopo arrivato, esalava l'ultimo respiro.

Il medico dell'Igea, giunto sollecitamente sul luogo, trovò il povero operaio già morto, e non presentando il corpo alcuna lesione esterna, giudicò doversi la causa del decesso alla frattura di qualche vertebra cervicale e conseguente compressione del midollo spinale.

Il Corda era stato molto più fortunato, avendo riportato nella caduta soltanto alcune contusioni in varie parti del corpo, che i medici dell'ospedale giudicarono guaribili in una decina di giorni.

Del fatto venne avvertito il cancellista Degiampietro del commissariato di S. Giacomo, il quale si recò subito sul luogo per assumere i primi rilievi e interrogò gli operai che avevano assistito al doloroso fatto.

Più tardi intervenne pure il giudice sig. Pacor, per le constatazioni di legge. Dopo ciò, la salma dell'infelice operaio venne trasportata, mediante il furgone della impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di S. Michele a S. Giusto.

Il Lorenzutti, che era un capacissimo operaio, aveva moglie e quattro figli, tutti in tenera età. Era occupato nel Cantiere dal 15 maggio; prima, aveva lavorato per un anno nelle officine dello Stabilimento Tecnico. Era amato da tutti i suoi compagni.

Un cugino del Lorenzutti, pure occupato nel Cantiere, si assunse il pietoso incarico di partecipare alla moglie del defunto la gravissima disgrazia che l'aveva colpita. La povera donna, all'apprendere la terribile notizia, cadde in convulsioni. Quando si fu riavuta, dopo aver pianto a lungo stringendosi al petto i suoi piccini, volle recarsi alla cappella di S. Giusto per vedere per l'ultima volta le sembianze del suo disgraziato marito.

I funerali dell'infelice operaio seguiranno domani, sabato, alle 3 e mezzo pom., per cura dell'impresa Capellan. Il convoglio funebre partirà dalla cappella di San Giusto.

Tentativo di suicidio scongiurato. Ieri mattina, verso le 10 e mezzo, una giovine donna si sedeva sulla scaletta d'approdo al moletto della Sanità dove trovasi ormeggiato il *Pelagosa* e, dopo esser rimasta alcuni minuti pensierosa col capo tra le mani, principiò a sfiorare ripetutamente l'acqua con i piedi e quindi lasciò pian piano scivolare in mare le gambe.

Un vecchio pilota, che da lontano l'aveva osservata, le si avvicinò, e vide che la donna, che sembrava appena venticinquenne, aveva i lineamenti alquanto stravolti e gli occhi rossi dal pianto. Il bravo pilota le domandò cosa facesse e perchè si bagnasse in quel modo. Quella, allora, dopo averlo fissato lungamente come trasognata, gli rispose che, avvilita, addolorata per l'abbandono in cui era stata lasciata dal suo amante e per di più prossima a divenir madre, aveva deciso di togliersi la vita, annegandosi; ma per non subire d'un subito l'impressione fredda dell'acqua, aveva principiato a bagnarsi le estremità.

Quel buon uomo, allora, presala sotto le ascelle, la fece risalire all'asciutto e, dopo averle fatta una lunga predica, la convinse a desistere da tali lugubri idee e l'accompagnò poi fino in piazza della Borsa, dove la ragazza gli promise che non avrebbe più pensato al suicidio.

Fanciullo atterrato da un carro postale. Il ragazzo di 11 anni, Giovanni Fogar, abitante in via del Farnetto N. 16, ieri poco dopo le 5 pom. venne atterrato e travolto sotto le ruote di furgone postale. Da alcuni presenti fu rialzato e accompagnato alla Guardia medica, dove il dottore di turno gli riscontrò una ferita alle tempia sinistra e parecchie contusioni alla gamba destra, e gli prestò le cure opportune.

Rapina? Ieri mattina si recava alla Direzione di Polizia l'operaio Vincenzo de Cesari, abitante in via Capitelli N. 11, a denunciare che mercoledì verso le 4 pom., mentre usciva di casa, venne aggredito da uno sconosciuto, che presolo per la vita, lo aveva derubato dell'oriulo d'oro del valore di 40 corone e poi se l'era svignata. Egli lo aveva rincorso ma il mariuolo, scantonando per parecchie viuzze di città vecchia, era riuscito ad ecclissarsi.

Umana fragilità. Ieri alle 2 pom., la casalinga Emilia Cappella, d'anni 60, abitante in via della Scalinata N. 11, accudiva alle sue faccende, quando s'accorse che del sangue le sgorgava da una gamba. Chiesto l'intervento della Guardia medica, il dottore di turno accorso colà, constatò che si trattava dello scoppio di una vena varicosa e le prestò le cure del caso.

Piccolo incendio. I vigili della stazione di via della Loggia, ieri verso le 5, furono avvertiti che nella casa N. 2 in androna della Torre, era scoppiato un incendio. Si recarono prontamente sul luogo sotto la direzione del luogotenente Paoli e constatarono che, per causa ignota, nella stanza da letto del signor Giulio Mazzuccato, si era incendiata una coltre del letto.

In breve ogni pericolo venne allontanato. Il danno sofferto dal signor Mazzuccato è di 60 corone.

Un ospite indelicato. La signora Oriente Bertoli, abitante in via della Cassa di risparmio N. 2, avvisava ieri la Polizia che il suo inquilino Vincenzo B. si era allontanato da casa lasciando insoluto un conto di 5 corone e 20 centesimi per alloggio.

Siccome ella, qualche tempo fa era stata derubata di un tappeto nuovo, del valore di 18 corone, disse di ritenere che a commettere quel furto fosse stato il B.

Gioia turbata. Giovanni Strauss, d'anni 80, abitante in via dei Cordaiuoli N. 2, era da parecchi giorni ricoverato nel civico ospitale. Iermattina volle uscire dal pio luogo per passare gli ultimi giorni del secolo in famiglia. Poco dopo le 4 pom., faceva ritorno a casa dopo una passeggiata, quando cadde. Alcuni passanti, accorsi, lo rialzarono, ma visto che non era più in grado di reggersi sulle gambe, lo trasportarono alla Guardia medica, dove quel dottore, dopo avergli prestato le prime cure, lo fece riaccompagnare all'ospedale.

Durante il lavoro. L'apprendista meccanico Virgilio Chiussi, d'anni 14, abitante in via del Campanile N. 5, ieri mattina, poco dopo le 11, mentre accudiva al suo lavoro, si colpì accidentalmente alla faccia, riportando alcune contusioni alla guancia e all'orecchio destro.

Il fabbro Francesco Fornasari, d'anni 25, abitante in via Ponziana N. 8, ieri mattina alle 11, mentre batteva un pezzo di ferro, fu colpito all'occhio destro da una grossa scheggia di ferro, che gli rimase conficcata nella congiuntiva.

Ottennero le necessarie cure alla Guardia medica.

Un consiglio male accetto. Una guardia di p. s., passando ieri mattina per la piazza S. Giovanni, s'imbattè in un giovanotto alquanto ubbriaco, che andava gridando a squarciagola, seguito dagli immancabili curiosi.

Il funzionario lo avvicinò e vedendo che perdeva sangue da una ferita al capo, lo invitò a seguirlo alla Stazione centrale di soccorso.

L'ubbriaco per tutta risposta prese per lo stomaco il soccorrevole interlocutore e gli lacerò la giacca. Venne perciò arrestato e condotto alle carceri di via Tigor.

Lesioni accidentali. Il cocchiere Domenico Tamburlini, d'anni 19, abitante in via Crociera N. 2, ieri alle 4 pom., riportò una non lieve ferita di taglio al polso destro.

Stefania Brattina, d'anni 19, abitante in via Ss. Martiri, ieri poco dopo il mezzodì riportò una grave ferita di taglio al pollice della mano destra.

Ricevette le prime cure alla Guardia medica.

Giovanna Perussini, di 11 anni, abitante in via di Crosada N. 3, ieri, tagliando del pane, riportò una ferita di taglio al pollice destro.

Il marinaio Giovanni Stocorna, di 29 anni, occupato a bordo del piroscafo *Hedarn*, fu colpito alle mani da un carico di fieno caduto dalla grua di bordo e ne riportò forti contusioni.

All'ambulanza dell'Igea ottennero le cure necessarie.

Cadute. La bambina Anna Doz, di anni 3, ieri mattina alle 10 e mezzo, nella sua abitazione in via del Boschetto N. 8, cadendo, riportò alcune non lievi contusioni al braccino sinistro.

Ottenne le cure necessarie alla Guardia medica.

La bambina di un anno Regina Maestro, abitante in via di Riborgo N. 19, cadde a terra battendo il capo sul selciato e ne riportò una contusione all'occipite.

Ricevette le necessarie cure all'ambulanza dell'Igea.

Borseggio. La casalinga Caterina M. fu ieri, sulla pubblica via, borseggiata del portamonete contenente 11 corone. Il borsaiuolo è ignoto.

Per minacce pericolose. L'altra notte venne arrestato Carlo St., di 42 anni, operaio, da Trieste, per minacce pericolose rivolte all'indirizzo di Andrea C., abitante in piazza della Barriera vecchia N. 2.

La bestia umana. Venne arrestato ieri il calzolaio Oscar Z., di 24 anni perchè imputato di un tentativo di reato innominabile a danno di una ragazzina di 11 anni, figlia d'un oste.

Cronaca minima. Ieri mattina, alle 3, in via Chiozza, venne arrestata Giuseppina G., d'anni 26, da Metelliano (Matteria) perchè colpita dal precetto di sfratto.

Ierlaltro alle 12.30, in via del Torrente venne arrestata per vagabondaggio, Giovanna R., d'anni 36, da Trieste.

All'1.30 della notte passata in via San Filippo fu arrestato il giornaliero Luigi Z., d'anni 29, perchè essendo alquanto alticcio commetteva eccessi.

Per vagabondaggio furono arrestati l'altra notte, Maria K., d'anni 22, da Postumia (Adelsberg) e Francesca P., d'anni 26, da Longatico (Loitsch).

Luigi S., d'anni 23; Giacomo B., d'anni 25; Enrico G., d'anni 17 e Pietro S. di anni 23, giornalieri da Trieste furono arrestati la notte scorsa perchè con canti e schiamazzi turbavano la pubblica quiete.

Corrispondenza aperta. — *Curioso.* I collegi elettorali di Trieste e territorio, per le elezioni politiche sono cinque: il I è costituito dal I corpo elettorale amministrativo (alti censiti); il II dal II e dal III corpo elett. ammin. riuniti; il III dal III corpo elett. ammin. e dai sei distretti del territorio, riuniti; il IV sarebbe costituito dalla Camera di commercio; il V corpo da tutti i cittadini (curia universale). — *Altri richiedenti.* Non possiamo servirli.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 4.7, ore 2 pom. 12.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 756.2 — Oggi: Alta marea 3.0 ant., 4.42 ant. Bassa marea 10.30 ant., 9.52 pom.

Ogni giorno una. Muore Stupidini. Sua suocera è disperata.

— Ma come, voi lo piangete? Se dicevate sempre che era un animale.

— Certo; ma capirete, ho faticato tanto per ammaestrarlo!

TEATRI.

Filodrammatico. *Mondo roverso, commedia nuova in due atti di Giuseppe Baldanello.*

Qualche idea non cattiva balenava certamente nel cervello dell'autore quando si accinse a scrivere questa commediola, di non grandi proporzioni e, crediamo, di non grandi pretensioni. Del *Mondo roverso* è adombrata la tesi nel fatto di quel povero maestro comunale, *Bortolo Fasseta*, che guadagna molto meno di quanto guadagni *Gigio Campana*, operaio meccanico, e il figlio

del maestro è avviato ad un lavoro troppo faticoso per la sua fibra delicata, e si ammala; e il figlio dell'operaio meccanico è avviato dal padre all'avvocatura, e deve, ora ch'è ragazzo, sudar sul latino, mentre l'indole sua lo porterebbe alle barche, alle vele, al mare. Il cavaliere birbone è ricco e rispettato; la famiglia dell'onesto *Bortolo* è in miseria: ecco *El mondo roverso.* L'autore ha avuto, si capisce, queste visioni, ma non seppe fermarle sulla scena in modo abbastanza abile da farne una buona commedia. E ciò perchè l'invenzione è povera e mal sicura, lo svolgimento logico tentenna, la conclusione non è persuasiva, mentre pure il dialogo vivace e la sceneggiatura, qua e là abbastanza movimentata, valgono a produrre nell'uditorio un'impressione non ispiacevole.

Perchè veramente, in tutta la commedia, quel povero cavalier *Marco Tradosse* sia chiamato a fare la parte del *babau* non si capisce bene; è vedovo, vuol sposare sua nipote *Ida* (la quale poi ama *Bepi*, il cugino malaticcio), viene a chiedere la sua mano in tutte le forme; le accorda venti giorni di tempo per pensarci su. Ebbene. Tutto ciò non è correttissimo? E non si sarebbe giurato che anche prima dell'espiro dei venti giorni il cavaliere avrebbe dovuto ricevere un bigliettino in cui fosse detto che la signorina Ida ringrazia dell'onore fattole, ma che siccome ama suo cugino, ricusa, certa di non poter formare la felicità del candidato suo sposo? Ebbene, nossignori. Bisogna aver sempre delle scenate. All'ultimo atto salta fuori il *deus ex machina*, l'operaio meccanico *Gigio Campana*, il quale, come il buon genio delle commedie antiche, conosce a fondo e smaschera il *tiranno*, rivelando che anni prima egli era soggiaciuto a una grossa estorsione (nientemeno che 15000 lire!): segno evidente che il cavaliere doveva avere del gran putridume sulla coscienza. *Tableau!* E il cavaliere vien messo alla porta. *Bepi*, dunque, sposerà la cuginetta... e „adesso guarirà", dice *Bortolo Fasseta*, facendoci credere così che il male di *Bepi* non fosse che patema d'animo causato dall'amore, mentre prima ci si era fatto intravvedere fosse esaurimento nervoso prodotto da troppa fatica.

E, bene inteso però che nel terz'atto della commedia - il quale non c'è perchè la commedia non ne ha che due - bisognerà che *Bepi* si occupi anche di trovare un impiego, avendo egli sdegnosamente rifiutato quello che il cavaliere-tiranno, non si sa perchè, gli offriva, mettendo sul lastrico un povero padre di famiglia.

Come si vede, è il nesso logico che in questa commedia è difettoso; eppure essa, anche così, si sostiene e lo provano gli applausi con i quali il pubblico, ch'era numeroso, richiamò quattro volte gli attori alla ribalta dopo il primo atto e due dopo il secondo.

La recitazione fu ottima: colorita ed efficace. Zago, Brizzi, Borisi, Piacentini, le signore Dal Cortivo, Brunini-Privato e Borisi gareggiarono in zelo e valentia. Guglielmo Privato che si ripresentava per la prima volta nell'attuale stagione, in una particina di fianco, fu accolto al suo comparire sulla scena da una speciale acclamazione: saluto d'omaggio al vecchio e valoroso attore. Nel giovanissimo attore Borghini abbiamo poi notato una garbata e vivace scioltezza, che riteniamo sarà prodromo di una brillante carriera artistica.

Oggi, serata goldoniana: *Le done gelose*, commedia fra le più gaie e caratteristiche del grande veneziano.

Teatro Fenice. Dopo il delicato *Minuetto* del compianto Sarfatti, miniato dal Benini e dalla sig.a Benini-Sambo, fu recitata iersera la nuova commedia del sig. Carlo Guetta: *I fastidi de un campagnol*, che si risolve nei dispettucci amorosi di due fidanzati e nell'ingenuo e vieto espediente da farsa di una lettera, che suscita ridicoli sospetti. La commedia si resse soltanto per la bellissima interpretazione data da Ferruccio Benini al tipo del *sor Girolamo*, l'uomo grossolano e bonario che abbiamo incontrato in parecchie altre commedie. Si capisce che l'autore ha tentato uno studio di caratteri, ma questo non gli è riuscito.

Il primo atto fu applaudito in grazia di qualche trovata e... di una quadriglia finale diretta con molto brio dal Benini. Gli altri due passarono sotto silenzio.

L'esecuzione fu accurata da parte di tutti gli attori.

Questa sera - in più spirabil aere - *Goldoni e le so sedese comedie nove*, di Paolo Ferrari, riduzione di Angelo Moro-Lin. Al Mezzetti è affidata la parte del protagonista; Ferruccio-Benini fa il *Tita, suggeritore.*

Ballo, canzonette ecc. al Politeama Rossetti. Martedì, primo gennaio 1901, avrà luogo il primo ballo diurno al Politeama Rossetti. Verranno eseguite per la seconda volta le canzonette popolari con assegnazione dei premi alle due migliori. Ci sarà pure l'„albero di capo d'anno", per il quale saranno sorteggiati venti regali.

Alla sera, alle dieci, primo ballo popolare mascherato, con estrazione di un *remontoir* d'oro.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMMATICO – Compagnia veneziana Zago-Privato – (ore 8) – «Le done gelose», in 3 atti e 7 quadri – «L'articolo 131», farsa.

TEATRO FENICE – Compagnia veneta del cav. Ferruccio Benini – (ore 8) – «Goldoni e le so sedese comedie nove», in 4 atti.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi inglesi „Collingham" da Newport-News e Gibiltera, „Athenian" da Liverpool e scali; il piroscafo italiano „Barletta" da Marsiglia e scali con 2 passeggeri; il piroscafo a.-u. „Szapary" da Marsiglia e Bari, e gli scooners ellenici „Evangelistria D." ed „Evangelistria M". da Sira e Spezia (Grecia).

★ Partirono i piroscafi del Lloyd „Metcovich" per Cattaro, „Tebe" per Corfù e Costantinopoli, e i piroscafi a.-u. „Tibor" per Barcellona, „Dubrovnik" per Bari e „Indro" per Metcovich.

Movimento dei navigli a.-u. Il piroscafo „Dorotea" arrivò a Cardiff il 24 sera da Brema in ritardo in causa del cattivo tempo, l'„Adria" e il „Rakoczy" arrivarono a Napoli il primo da Genova il secondo da Palermo, il „Deak" arrivò il 23 ad Algeri, il „Buda" a Marsiglia il 24 da Napoli, il „Java" il 21 a Rotterdam da Filadelfia, il „Quarnero" il 20 a Nuova Orleans da Barry, il nuovo piroscafo „Alberta" partì il 21 da Greenock per Norfolk, il „Principessa Cristiania" partì il 23 da New-port-News per Trieste.

Il bark „Blandina P" cap. Rosmanich partì il 12 da Savannah per Trieste.

Sinistri marittimi. Il nuovo piroscafo a. u. „Ellenia", sotto carico a Nuova Orléans per Londra, venne abbordato dal piroscafo germanico „Sevilla", che cambiava di posto con l'aiuto di un rimorchiatore. L'„Ellenia" riportò lievi danni. Il „Sevilla", essendo responsabile dell'accaduto, fu sequestrato per il pagamento delle riparazioni.

— Il piroscafo lloydiano „Aurora" che, come abbiamo riferito, si era incagliato a tre miglia al sud del porto di Costanza, è stato felicemente disincagliato.

Noleggi. A Cardiff furono noleggiati i seguenti piroscafi: Anversa: „Gipsy" a 5|6 — Per Barcellona: „Ruabon" a 9|- Per Genova: „Portugalete" a 8|- — Per Gibilterra: „Loughbrow" a 6|9 — Per Giappone: „Java", per due o tre porti, a 30|- — Per Marsiglia: „Prosel" a fr. 9.50, „El Bakio" a fr. 9. — Per Plymouth: „Violet" a 4|6, „Iron King" e „Paragone" a 5|- — Per Port Arthur: „Nithsdale" a 30|- — Per Reggio: „Martha Russau" a 8|3 — Per Rio Janeiro: „Indianic" a 13|3 — Per Rouen: „Lizzie" a 5|6, „Angela" a 6|- — Per St. Nazaire: „Euterpe" a fr. 5.50. — Per Valencia: „Eardson" a 7|-.

A Barry. — Per Genova, Napoli e Livorno a 8|3 — per Palermo o Catania a 8|9, il vapore „Glenvech".

A Swansea — Per Caen: „Maitlands" a 6|- — Per Havre: „Cornelia" a 4|7 1|2 Per Rouen: „Jessica" a 6|- — Per Tunisi: Due vapori mattonelle a fr. 12 1|2, carbone, a 11 1|2.

A Cardiff o Newport — Per Alessandria: „Clio" e „John Readhead" a 9|6 Per Dartmouth o Portland: „Faithful" a 4|6.

A Buenos Ayres. — I noli sono ribassati di 6 d. la tonnellata, quotandosi i piroscafi con cereali da Rosario per Manica a ordini 22, i velieri 22.6.

27 dicembre.

Da GORIZIA.

La questione dei quinquenni a maestri e maestre. E' una questione scottante. La legge, o piuttosto una più umana interpretazione della legge scolastica del 1870, dice che dal 1896 tutti i maestri e le maestre hanno diritto a 6 quinquenni decorribili dal dì dell'esame di abilitazione e non della nomina definitiva come era prima.

Il locale Consiglio scolastico distrettuale ha accordato dal primo luglio 1900 a tutti i maestri del proprio distretto i quinquenni che loro competono sulla base della più liberale interpretazione della legge del 1896, e con ciò sono favoriti i maestri del circondario di Gorizia, tutti sloveni. In confronto i maestri del distretto di Gradisca non hanno ancora potuto ottenere da quel Consiglio scolastico pari trattamento e così succede che pel distretto di Gradisca gli arretrati dal 1 dicembre 1896 al 31 dicembre 1900 importerebbero corone 13.000 circa che andrebbero divise secondo giustizia fra quegli insegnanti.

E' impossibile che il Consiglio distrettuale di Gradisca non si decida ad accordare ciò che a quei maestri spetta, ed anzi si ha lusinga che ob'edendo a questo sentimento di equità ciò succeda anzi quanto prima, giacchè il detto Consiglio terrà appunto in questi giorni seduta.

Fondo pensioni per i maestri. Per questo fondo il Ministero del Culto ha assegnato alla nostra provincia corone 1465 quale utile ricavato dalla dispensa dei libri scolastici pro 1899.

Oblazioni. Pervennero ulteriormente alla Direzione del civico Istituto degli abbandonati i seguenti doni: Dal signor Michele Gasser oggetti di cancelleria, dalla signora Elisa Mulich-Seppenhoffer una dozzina di cravatte, dalla signora Vittori, dolci.

Elargizioni. All'Associazione italiana di beneficenza a Gorizia, pervennero:

Pietro Favetti, Nabresina, cor. 10. — Riccardo Tomadoni, Cormons, cor. 10. L. Bruschina, Ronchi, cor. 2. L. Bosma, Perteole, cor. 4. Giuseppe Chiozza, Scodovacca, cor. 4. Vico Braida, Saciletto, cor. 5. Giuseppe Carlini, Farra, cor. 4. Lorenzo Corazza, Fogliano, cor. 2. Ottaviano Micheli Zignomi, Aiello, cor. 3. Giovanni Clochiati, Farra, cor. 2. Luigi Del Piero, Gorizia, cor. 2. Giovanni Manzini, cor. 1. Mattia Cremese, Gorizia, cor. 1. Fioravante Salvaterra cor. 4.

Di passaggio. Oggi alle 11 e mezzo, transitavano dalla nostra città una ventina di boscaiuoli che erano stati per 8 mesi a lavorare nei boschi di Selovozca, in Galizia e che ora si restituivano alle case loro nella parte alta della provincia.

Una decisione favorevole. Il Ministero delle finanze ha revocato il decreto della Direzione di Trieste con la quale dichiarava di non permettere una cessione del Dazio erariale. Il nostro Municipio terrà quindi l'esazione del dazio erariale e provinciale in propria regia e la ditta Carlo Poma terrà il dazio comunale. Per venire però incontro agli esercenti che risentirebbero danni e noie da una duplice esazione del dazio, verrà impiantato un unico ufficio per tutti i dazi uniti e precisamente al pianoterra della casa N. 35 in via Morelli dove sono già quasi ultimati i lavori di adattamento.

Cartoline sfumate. Un negoziante, che tiene una specie di bazar in via Rabatta, pensò di ampliare il suo commercio nei giorni precedenti le feste affidando a un tal Giuseppe Cossutta, d'anni 34, delle cartoline illustrate per la vendita girovaga per suo conto. Ma il Cossutta, assieme ad ad un compagno detto *Gondola*, dopo aver venduto le cartoline, pensò bene d'investirne il ricavato in tanto vino che bevette assieme al *Gondola*.

Il proprietario delle cartoline mosse denunzia alla Polizia.

Orribile disgrazia. Un capotreno mutilato. Uno dei capitreno, a nome Stivella, d'anni 46, che fa il servizio sul percorso della linea Adriatica, del deposito di Udine, che ha qui la sua agenzia, doveva salire ieri sul treno da Udine per Cormons. Fatalmente, nella fretta, non s'accorse che dietro a lui veniva una macchina. In quella arrivava pure a tutta velocità il celere da Venezia. Il pover'uomo, per scansarsi da questo andò a battere nel repulsore della macchina, che lo gettò a terra con le gambe stese sulle rotaie. La macchina gli passò sopra troncandogli netti i piedi alla tibia. Il poveretto fu trasportato all'Ospedale di Udine, dove dovettero praticargli l'amputazione delle gambe.

A morsi. Roberto Sullig, d'anni 19, da Gorizia, scalpellino, si trovava in via Corno con un compagno, quando a un tratto senza motivo alcuno si diede a percuoterlo e lo atterrò. Un altro giovanotto accorse in difesa, ed il Sullig bestialmente si diede a morderlo alla mano. Gli altri reagirono, ed il Sullig ne uscì malconcio. Verso le 8 di sera fu arrestato.

Tra violenti. Una di queste sere, tre giovinastri Francesco Colaucig d'anni 20, falegname, Emilio Bressan d'anni 19, fabbro, e Brancovich scalpellino, d'anni 18, s'erano incocciati di penetrare nella sala maggiore dell'Hotel Central. Il capo cameriere Carlo Blei, d'anni 26, da Ratschach, nella Stiria, si rifiutò di lasciarveli entrare, perchè il salone era al buio. I tre raccolsero dei sassi e glieli scagliarono contro, minacciandolo inoltre con un coltello.

BORSE E MERCATI.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 27. Decembre. La Borsa di Berlino chiude debole: Credit 209.90, Rubli 216.20, Rendita italiana 95.25. (La Chiusa precedente notava: 211.—, 216.05, 93.25). La Borsa di Milano segnava in chiusa: Cambio 105.45, Rendita 100.87, Meridionali 712.—, Mediterr. 535.50. (La chiusa precedente segnava: 105.45, 100.85, 711.—, 534.—). — Parigi: Apertura dell'italiana, 95.90, poi —.— a —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 101.50, Italiana 95.80, Spagnuola 70.35, Banche ottomane 540.—, Lotti turchi 111.50. (La chiusa precedente notava: 101.47, 95.85, 70.30, 539.—, 111.50).

Si telegrafa: «Qualche realizzo ma sempre fermi, Rio (1452) specialmente ottima tendenza». Qui Rendita italiana da 93.15 a 93.55, Credit da 670.— a 674.—.

Listino. Napoleoni da 19.15 a 19.18, Zecchini 11.32 a 11.38, Lire sterline 24.— a 24.06, Londra 240.10 a 240.65, Francia 95.60 a 95.90, Italia 90.65 a 90.95, Banconote italiane 90.65 a 90.95, Germania 117.55 a 117.85, Banconote germaniche 117.55 a 117.85, Rend. austr. carta 98.50 a 98.80 Rendita ungherese in Corone da 93.— a 93.25, Credit 672.— a 674.—, Italiana 93.30 a 93.60, Staatsbahn 669.— a 671.—, Lombarde —.— a —.—, Lotti turchi 106.— a 107.—.

Parigi 27. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 101.50, Rendita italiana 5% 95.80, Rendita spagnuola esterna 70.35, Azioni Banca ottomana 540.—.

Parigi 27. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 23.45, Cambio Londra 250.80, Egiziane 105.30, Rendita austriaca in oro 100.50, Rendita ungherese in oro 4% 101.—, Länderbank —.—, Lotti turchi 111.50, Banca di Parigi 1070.—, Azioni Meridionali italiane 675.—. ferma

Londra 27. (Cambi Chiusa). Consolidati 97 1/16 Lombardi 5 1/4 Argento 29 5/8, Rendita spagnuola 69.5/8, Italiana 95.1/8, — Cambio su Vienna 12.36. Sconto di piazza 4.1/8 Introiti della Banca —— ferma

Francoforte 27. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 211.30, Ferrate dello stato —.—, Lombarde —.—. debole

Caffè. *Amburgo* 27. (Chiusa). Santos good average per decembre 29.75, per marzo 31.—, per maggio 31.50, per settembre 32.—. Denaro.

Amburgo 27. Rio ordinario loco 31—32, reale loco 33—35, buono loco 36—37.

Havre 27. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 37.50, per aprile a fr. 37.75.

Nuova York 27. Apertura. Rio per consegne future, sost.o, inv., 5 in ribasso.

Rio Janeiro 27. — Ragguaglio settimanale: Importazione settimanale di caffè a Rio sacchi 46000, Deposito a Rio sacchi 300000, Nuove caricazioni: per gli Stati Uniti sacchi 24000, per Amburgo sacchi ——, per Trieste sacchi 2000, per il rimanente d'Europa sacchi 1000. Prezzo del first-ordin. p. 50 1/4 kg. c. f. sc. 35 d. – Tendenza a Rio calma. Cambio su Londra d. 10-.

Importazione settimanale di caffè a Santos, sacchi 128000, Deposito sacchi ——, Caricazioni da Santos: per gli Stati Uniti sacchi 52000, per Amburgo sacchi ——, per Trieste sacchi 26000, pel rimanente d'Europa sacchi 128000, Vendite fatte a Santos sacchi 120000. Prezzo p. good average p. 50 1/4 kg. c. f. sc. 32 d. - Tendenza a Santos indec.

Cotoni. *Liverpool* 27. — Mercato calmo. Tenders in Dochets — Vendite 6000 compresi affari consegna. Importazione 10800. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Decembre 5 11/64, Decembre-Gennaio 5 2/64, Gennaio-Febbraio 5 0/64, Febbr.-Marzo 5 0/64, Marzo-Aprile 5 0/64 Aprile-Maggio 5 0/64, Maggio-Giugno 5 0/64, Giugno-Luglio 5 0/64, Luglio-Agosto 5 0/64, Agosto-Settem. 4 63/64.

Petrolio. *Brema* 27. Loco 6.85.

Anversa 27. Loco 18.— calmo.

Olio. *Parigi* 27. Ravizzone per mese corr. 71.75, per gennaio 72.25, quattro primi mesi 72.—, quattro mesi da maggio 73.—. calmo

Segala. *Parigi* 27. Mese corrente 15.75, per genn. 15.50, quattro primi mesi 15.50, quattro mesi da marzo 15.75. calmo

Frumento. *Parigi* 27. Mese corr.te 19.60, p. genn. 19.70, quattro primi mesi 20.—, quattro mesi da marzo 20.60. ced.te

Farina. *Parigi* 27. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 25.50, per gennaio 25.65, quattro primi mesi 26.85, quattro mesi da marzo 26.—. ced.te

Spirito. *Parigi* 27. Per mese corrente 30.50, per gennaio 30.75, quattro primi mesi 30.75, quattro mesi da maggio 31.25. fiacco

Zucchero. *Parigi* 27. Greggio 88° uso vecchio 23.50—23.75 fiacco, bianco per mese corrente 26.62 1/2, per gennaio 26.87 1/2, fiacco, quattro mesi da marzo 27.62 1/2, quattro mesi da maggio 28.—. Raff. 100.— a 101.50.

Amburgo 27. (Chiusa). Per decembre 9.—, per gennaio 9.05, per febbraio 9.20, marzo 9.30, maggio 9.45, agosto 9.65. fiacco

Londra 27. Java a sc. 12.4 1/2, Rape greggio a scell. 9.1/16. fiacco

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 27 decembre 1900, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Thrachi	28	Caricazione
3	Bathory	31	Scaricazione
6	Semiramis	2	»
9	Lacroma	31	»
12 a	Cypria	30	»
12 b	P. Mitylene	28	Caricazione
13 a	Maria B.	29	Scaricazione
»	Barletta	28	»
13 b	Dubrovnik	28	»
14	Melpomene	31	»
17	Tisza	30	»
21	Imperator	31	»
21	Szapary	30	»
22	Maria ital.	29	»
24	Styria	29	Caricazione
Molo I	D. of Cornwall	31	Scaricazione
»	Augustine	31	Caricazione
»	Deut. Kaiser	31	Scaricazione
Molo II			

Cambio di consonante

Persona xxxxx
Non cerca xxxxx,
Ma in casa xxxxx.

Fata Bruna

Spiegazione del giuoco precedente
CALLO, BALLO, FALLO

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore Del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Rocco — Trieste

COMUNICATI

Presso l'I. r. Giudizio distrettuale in affari civili, sezione esecutiva (via Ss. Martiri N. 21) nella stanza N. 36 avrà luogo nel giorno **3 Gennaio 1901**, alle **ore 9 ant.** la vendita all'asta esecutiva delle realità ex Perotti, divise in tre gruppi.

Il primo gruppo, che comprende le partite tavolari 78, 79, 80, 252, 617 di Chiadino, è formato dalla villa con una vasta casa domenicale, parco, giardino, casa colonica e stalla, più le pertinenze di legge. La villa è posta sul colle di San Luigi, non distante dalla via Rossetti, in posizione salubre e pittoresca. Il valore di stima ascende a Cor. **105,272.47**; l'offerta minima a 70.181.65.

Il secondo gruppo, composto dalle partite tavolari 56 e 679 di Chiadino, diviso dalla villa suddetta da un viottolo, è un terreno a vaste terrazze, coltivato a vigne e a frutti. Il valore di stima ascende a Cor. **34,116.71**; l'offerta minima a Cor. 22,744.48.

Il terzo gruppo è formato dalla partita tav. 691 di Chiadino; questo terreno è di forma regolare e in condizioni di livello favorevoli. Si trova nella zona fabbricata della via Rossetti, vicina alla città. Il valore di stima ascende a Cor. **24,454.80**; l'offerta minima a Cor. 16.303.20.

Chi intende concorrere all'asta può esaminare gli estratti tavolari, l'operato di stima, le condizioni d'asta presso il sud detto Giudizio o può rivolgersi per schiarimenti allo studio dell'avv. dott. Valerio (via S. Spiridione N. 10).

All'egregio **dott. Giacomo Bembo,** che per un anno prestò le più zelanti ed affettuose cure mediche alla compianta nostra,

TERESINA

la famiglia, vivamente grata, porge anche pubblicamente i più sentiti ringraziamenti.

CARLO MARCHESI.

†

CARLO ZOTTER

cessò di vivere questa mane.

La desolata consorte **Berta, Carlo, Luigi, Giovanni e Giuseppina,** il fratello **Antonio** e la sorella **Luigia mar. Pippan,** a nome anche degli altri parenti, danno parte di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Venerdì 28 corr., alle ore 3 1/2 pom., partendo dalla Cappella del Civico Ospitale.

TRIESTE, li 27 Dicembre 1900.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa CAPELLAN, Corso 47.